

Commissario:



Contraente:



Progettista:



Project & Construction Management & Quality Assurance: Rina Consulting SpA



VIADOTTO POLCEVERA
PROGETTO ESECUTIVO DI 1° LIVELLO
ANALISI DEL CONTESTO ARCHEOLOGICO
RELAZIONE GENERALE

EMISSIONE PER ENTI

Contraente	Project & Construction Management & Quality Assurance	Direttore Lavori
Data: _____	Data: _____	Data: _____

COMMESSA	LOTTO	FASE	ENTE	TIPODOC	OPERA/DISCIPLINA	PROGR	REV
N G 1 2	0 0	E	2 2	R G	A H 0 0 0 0	C 0 1	C

PROGETTAZIONE								IL PROGETTISTA
Rev.	Descrizione	Redatto	Data	Verificato	Data	Progettista Integratore	Data	
A	Emissione Esecutiva di 1° Livello	P. Terenzi	25/02/2019	A.Iannaccone	25/02/2019	A.Perego	25/02/2019	ITALFERR S.p.A. Ordine degli Ingegneri della Provincia di La Spezia Dott. Ing. Nicola Occhiocchi iscritto all'Albo Professionale COD. N. A.1263 Data 27/02/2019
B	Emissione Esecutiva di 1° Livello	P. Terenzi	27/02/2019	A.Iannaccone	27/02/2019	A.Perego	27/02/2019	
C	Emissione a seguito commenti RINA del 27/02	P. Terenzi	27/02/2019	A.Iannaccone	27/02/2019	A.Perego	27/02/2019	

File:



INDICE

1.	PREMESSA.....	3
2.	METODOLOGIA E IMPOSTAZIONE DELLA RICERCA.....	4
3.	ACQUISIZIONE DEI DATI.....	5
3.1.	<i>Ricerca bibliografica.....</i>	5
3.2.	<i>Ricerca d'archivio.....</i>	5
3.3.	<i>Analisi dei vincoli.....</i>	5
3.4.	<i>Analisi della cartografia storica e della documentazione aerofotogrammetrica.....</i>	6
3.5.	<i>Inquadramento geo-morfologico e idrografico.....</i>	9
3.6.	<i>Attività di survey.....</i>	10
3.7.	<i>Analisi dei carotaggi geologici.....</i>	11
4.	INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO.....	12
4.1.	<i>Preistoria e Protostoria.....</i>	12
4.2.	<i>L'età romana.....</i>	12
4.3.	<i>Epoca Medievale e Postmedievale.....</i>	14
4.4.	<i>Evidenze di epoca indefinita.....</i>	16
4.5.	<i>Catalogo delle presenze archeologiche e dei toponimi.....</i>	16
5.	VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....	21
5.1.	<i>Carta del Rischio Archeologico Relativo. Prime valutazioni.....</i>	21
5.2.	<i>Rischio Archeologico: analisi dei dati.....</i>	21
5.3.	<i>Allegati.....</i>	22
6.	BIBLIOGRAFIA.....	23

1. Premessa

La parte di territorio interessata dalla realizzazione dell'opera, con sviluppo lineare per una lunghezza pari a circa 1136 m, ricade all'interno del F.82 IGM, in gran parte all'interno della tavoletta II SE "Sestri Ponente", e in minima parte sul margine nord della tavoletta II NE "Genova".



Figura 1 – Carta schematica del territorio oggetto di indagine

L'area così delimitata (figura 1) interessa i fogli 213151, 213152, 213153 e 213154 della Carta Tecnica Regionale della Liguria, utilizzati come base cartografica per la redazione della Carta delle presenze archeologiche e dei vincoli (cfr. Tavola 1, *Carta delle presenze archeologiche e dei vincoli*, in scala 1:12.500, allegata alla presente relazione).

L'area così definita è stata fatta oggetto di uno studio sistematico, finalizzato, attraverso un approccio multidisciplinare, all'individuazione, all'analisi e all'interpretazione in senso diacronico delle testimonianze archeologiche esistenti nel comparto territoriale in esame.

Il presente studio, ai fini di un più puntuale inquadramento del rischio archeologico connesso con l'attuazione del progetto, ha riguardato un'area di forma rettangolare, ampia circa 15 km² che comprende l'area limitrofa all'opera in progetto, ubicata in bassa val Polcevera, e in particolare la sponda destra del torrente Polcevera e le alture che la sovrastano, per il loro interesse storico archeologico (v. *infra*).

2. Metodologia e impostazione della ricerca

Nei paragrafi seguenti vengono elencati e illustrati in sintesi le fonti e i metodi utilizzati per la raccolta e l'interpretazione dei dati, a partire dalla bibliografia (con particolare attenzione alle pubblicazioni di carattere locale e alla cd. letteratura grigia, spesso ricca di dati significativi ai fini dello studio) e dai database di settore (rischio archeologico e vincolistica), per proseguire poi con ulteriori documenti, quali la cartografia di base storica e contemporanea, la cartografia tematica e la documentazione fotografica aerea (storica e/o di recente acquisizione). L'insieme delle informazioni ricavato dalle ricerche bibliografiche, integrato con i dati risultanti dalle attività di ricognizione sul campo, è confluito nella Carta delle Presenze Archeologiche allegata a questa relazione (cfr. Tavola 1, *Carta delle presenze archeologiche e dei vincoli*, in scala 1:12.500, allegata alla presente relazione). Nell'elaborato grafico sono state posizionate tutte le testimonianze archeologiche, le strutture superstiti databili entro il medioevo e i toponimi, quando riferiti alla possibile presenza di resti archeologici o indicativi di persistenze toponomastica di età romana. Non sono state registrate puntualmente le evidenze architettoniche di età rinascimentale e moderna, ancora ben conservate nel tessuto urbano dell'area, delle quali si darà sinteticamente notizia nell'inquadramento storico, fatta eccezione per le strutture pertinenti alle fortificazioni militari della città e le evidenze che sono state documentate nel corso di indagini archeologiche. Il centro urbano di Genova è stato considerato in maniera unitaria, come delimitato dalla cinta muraria del XVII secolo (v. *infra*). Ciascuna delle testimonianze individuate e inserite nella Carta delle Presenze è presente nel catalogo dei siti segnalati che riporta in calce anche i dati bibliografici relativi. Le presenze antiche, documentate e posizionate su base cartografica vettoriale, sono facilmente individuabili nella Carta in base a legende indicanti la tipologia dell'evidenza archeologica e il relativo ambito cronologico di riferimento, espressi tramite specifici simboli associati a colori differenti (figura 2).

Si evidenzia che il presente elaborato contiene dati archeologici sia editi che inediti. In prima istanza lo studio si è basato sull'analisi dei dati di carattere bibliografico, sull'analisi dei database di settore (rischio archeologico e vincolistica), di ulteriori documenti, quali la cartografia di base storica e contemporanea, la cartografia tematica, la documentazione fotografica aerea (storica e/o di recente acquisizione), nonché sull'analisi archeologica di sondaggi geologici eseguiti e di attività di survey.

Ulteriori informazioni sono state acquisite mediante consultazione dell'Archivio della Soprintendenza territorialmente competente.

Nell'ambito dello sviluppo del Progetto Esecutivo il presente elaborato è stato comunque implementato con:

- elaborato specialistico relativo alla lettura archeologica dei sondaggi geologici
- implementazione della valutazione del 'Rischio Archeologico relativo', in coerenza con gli aggiornamenti progettuali

LEGENDA STUDIO ARCHEOLOGICO

-  AREA SOTTOPOSTA A TUTELA
-  PRESENZA
-  SITO PLURISTRATIFICATO

TIPI DI PRESENZE ARCHEOLOGICHE

-  IPOTESI DI VIABILITÀ DI EPOCA ROMANA
-  IPOTESI DI VIABILITÀ DI EPOCA MEDIEVALE
-  CINTA MURARIA DEL XVII SECOLO

-  AREA DI MATERIALE MOBILE (FRAMMENTI FITTILI/LITICI)
-  RINVENIMENTO SPORADICO
-  STRUTTURE MURARIE
-  INFRASTRUTTURA VIARIA
-  TOPONIMO

CRONOLOGIA (applicato al simbolo)

- | | |
|--|---|
|  Età preistorica |  Età altomedievale |
|  Età protostorica |  Età medievale |
|  Romanizzazione |  Età postmedievale |
|  Età romana e tardoantica |  Non determinata |

Figura 2 – Carta delle presenze archeologiche: dettaglio della legenda

3. Acquisizione dei dati

3.1. Ricerca bibliografica

Il presente Studio Archeologico ha preso in considerazione dati editi, partendo dallo spoglio delle riviste di settore, con particolare riguardo per i numeri del periodico *Archeologia in Liguria* (vecchia e nuova serie), pubblicazione curata dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e le province di Imperia, La Spezia e Savona (SABAP Liguria). Sono state inoltre esaminate alcune pubblicazioni di relative alle indagini in contesto urbano (MELLI 1996 ed.; MELLI 2014 ed.), a precisi ambiti cronologici (MELLI 2007, MELLI 2017) o a opere di ampio respiro sul contesto storico ligure (LUCCARDINI 2001; *Insedimenti e territorio* 2001). I dati sono stati inoltre integrati con pubblicazioni risalenti ai primi anni del XX secolo o pubblicazioni legate a realtà storiche locali. I dati editi sono stati integrati i database resi disponibili dalla Regione Liguria che ha pubblicato online sia la documentazione relativa ai vincoli (v. *infra*) sia quella della Carta del Patrimonio Archeologico, Architettonico e Storico-Ambientale Ligure (PAASAL, aggiornata al 2001).

3.2. Ricerca d'archivio

In data 11.02.2019 si è presa visione della documentazione d'archivio conservata presso la sede della Soprintendenza, in via Balbi 10. Sono state esaminate le documentazioni relative agli interventi svolti negli ultimi anni sotto la direzione scientifica della SABAP Liguria (e sue precedenti denominazioni), con particolare attenzione all'area della Valpolcevera: i dati esaminati sono relativi soprattutto ad interventi di archeologia preventiva o assistenze archeologiche; oltre a quanto noto anche dai dati bibliografici più recenti è stato individuato un solo sito (n. 36), frutto delle indagini archeologiche preventive effettuate nell'area denominata "ex-Panificio", a Cornigliano.

3.3. Analisi dei vincoli

La verifica della presenza di vincoli archeologici insistenti sull'area in esame è partita dallo spoglio dei dati forniti dal sito <http://vincoliinrete.beniculturali.it/> del Ministero per i beni e le attività culturali, integrati con l'elenco online fornito dal sito <http://www.liguriavincoli.it/>, messo a disposizione a cura della Regione Liguria e del Segretariato Regionale del MiBAC per la Liguria. Sono state quindi rilevate tre aree (figura 3), dichiarate di 'interesse culturale', ai sensi dell'art.10, comma 1 del DLgs 42/2004 (Codice dei Beni Culturali), sottoposte a tutte le disposizioni di tutela contenute nel suddetto DLgs. Per la valutazione del rischio archeologico, è stata presa in considerazione una fascia di 300 metri a cavallo del viadotto, in quanto oltre tale distanza ubicazione

ed entità delle opere in progetto non interagiscono con il contesto territoriale contermina. Nessuna delle sottoelencate aree sottoposte a tutela è compresa nell'area dei 300 metri a cavallo dell'opera in progetto:

- 1) Chiesa di Sant'Ambrogio di Fegino, canonica e palazzo parrocchiale, piazza di Sant'Ambrogio di Fegino, cat. F. 67 mapp. A-360-361, subb. 1-2-3-4-5; estremi del vincolo: D.D.R. del 27-03-2017 ai sensi dell'art. 10 comma 1) del D. LGS. 22-01-2004 n. 42 e s.m.i.;
- 2) complesso dell'ex "Chiostro Grande" della Certosa di San Bartolomeo di Rivarolo, via Ludovico Ariosto, cat. F. 36, mapp. 1614, 321, 1121; estremi del vincolo: D.D.R. del 25-03-2010 ai sensi dell'art. 10 comma 1) del D. LGS. 22-01-2004 n. 42;
- 3) complesso immobiliare di Salita degli Angeli 103-115, Salita degli Angeli 103-115, cat. F. GEC/14 mapp. 1234, 1281, 1282 e F. 28 mapp. 1263, 1265, 1266; estremi del vincolo: D.D.R. del 23-09-2015 ai sensi dell'art. 10 comma 1) del D. LGS. 22-01-2004 n. 42 e s.m.i.

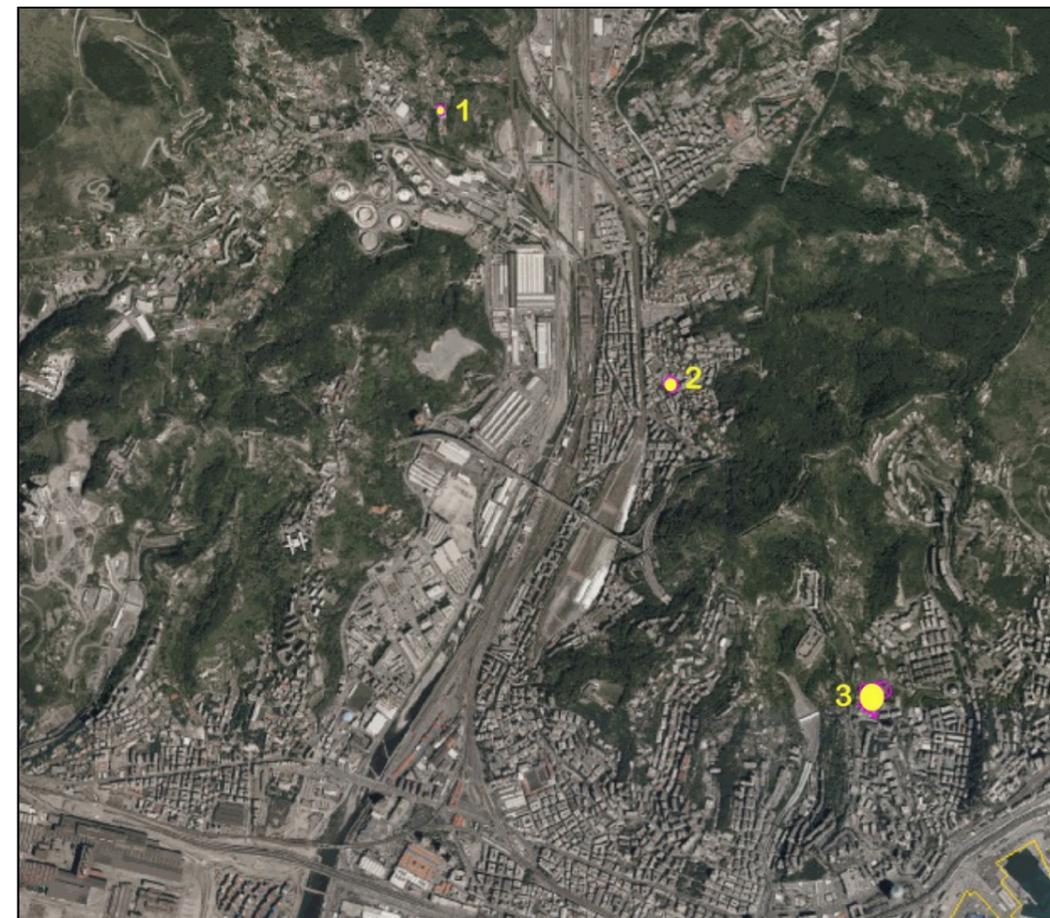


Figura 3 - Posizionamento delle aree sottoposte a tutela su ortofoto AGEA 2016: 1 - Chiesa di Sant'Ambrogio di Fegino; 2 - complesso dell'ex "Chiostro Grande" della Certosa di San Bartolomeo di Rivarolo; 3 - complesso immobiliare di Salita degli Angeli 103-115 (elaborazione dal visualizzatore cartografico del sito <http://www.liguriavincoli.it/>)

3.4. Analisi della cartografia storica e della documentazione aerofotogrammetrica

La cartografia consultata per la redazione del presente studio afferisce a due tipologie di strumenti: quelli afferenti alla cartografia storica e quelli pertinenti alla cartografia ufficiale vigente su scala nazionale, regionale e comunale.

La cartografia storica risente di una certa carenza di fonti fino al XIX secolo, dal momento che l'area in esame era esterna all'area urbana di Genova, raffigurata con maggior frequenza .

La bassa valle risulta solcata dal corso del Polcevera, libero di divagare tra meandri, isolotti prima del ponte tra Cornigliano e della foce (figure 4, 5 e 6).

Il fondovalle appare scarsamente insediato, tranne che in corrispondenza dei borghi di San Pier d'Arena a levante e di Cornigliano a ponente, e generalmente privo di infrastrutture stradali, che invece appaiono a partire dal XIX secolo (figura 7).

Il mutamento maggiore nell'assetto topografico e insediativo della valle è visibile intorno alla metà del XIX secolo, con l'inizio dell'occupazione delle aree da parte delle infrastrutture ferroviarie (figure 8 e 9).

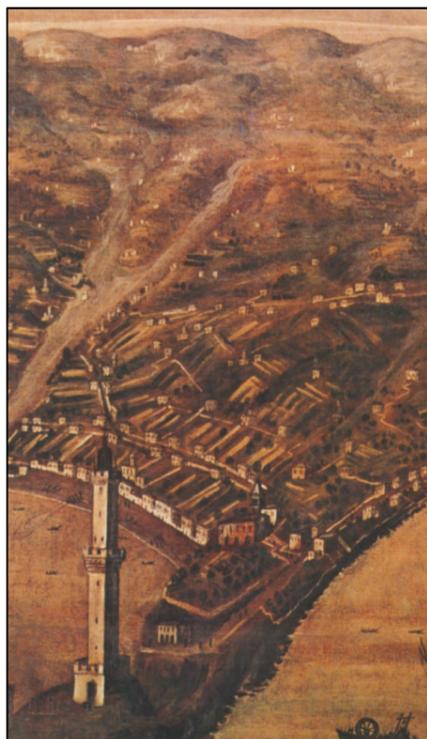


Figura 4 (a sinistra) -
Veduta di Genova com'era nel 1481,
Cristoforo De' Grassi 1597, particolare



Figura 5 (a destra) - "la famosissima e nobilissima città di Genova", Alessandro Baratta, 1637, particolare

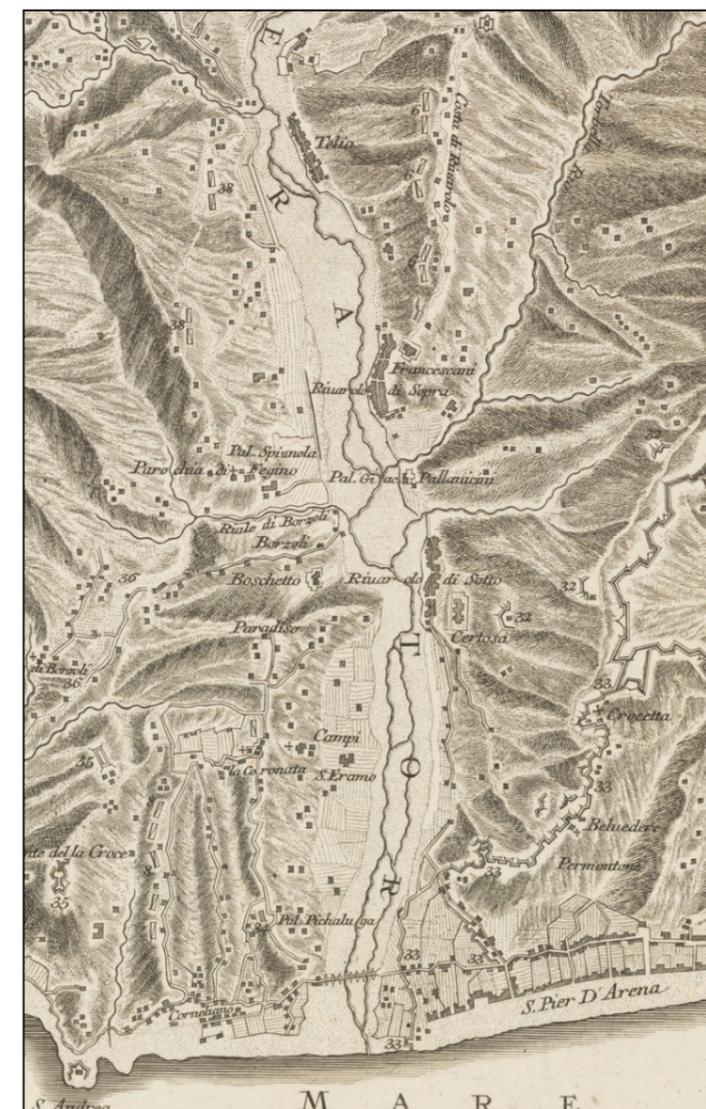


Figura 6 - Carte Géométrique de la Ville et des Environs de Gene, 1747

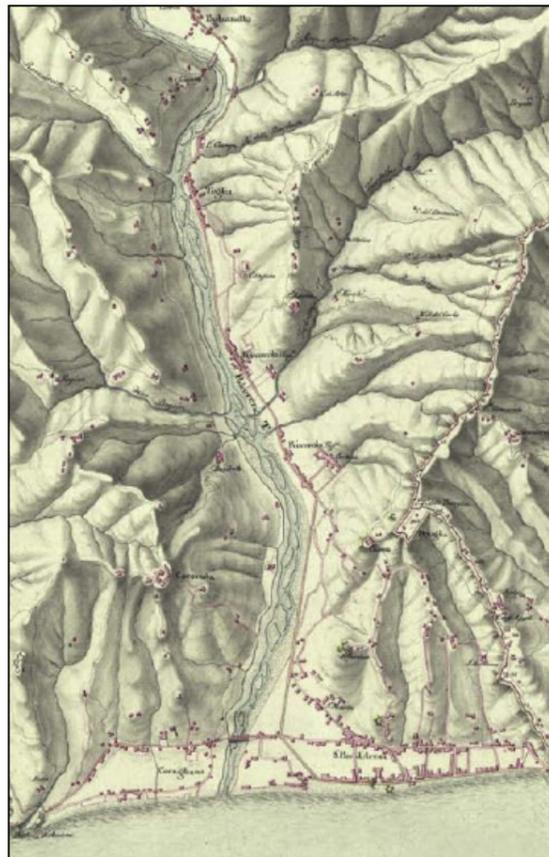


Figura 7 (a sinistra) - Veduta di Genova com'era nel 1481, Cristoforo De' Grassi 1597, particolare

Figura 8 (sotto) - Carlo Bossoli, Veduta delle linea ferroviaria Genova-Torino in Valpolcevera, 1853



Alla cartografia storica può ormai essere ascritta la cartografia dell'Istituto Geografico Militare; per il territorio in esame sono infatti disponibili i fogli in scala 1:25000 della serie 25V aggiornati al 1939 (foglio 082 II-SE, Genova) e al 1940 (foglio 082 II-NE, Sestri Ponente) e resi disponibili sul Portale Cartografico Nazionale, molto utili nel cogliere l'importanza strategica delle aree produttive del fondovalle, letteralmente "dimenticate" nella stesura della mappa, oltre a rappresentare per l'ultima volta numerosi toponimi tralasciati nelle cartografie più recenti (figura 10).



Figura 9 (a sinistra) – Carta topografica del Regno di Sardegna 1852-1867



Figura 10 – Stralcio delle tavole IGM relative all'area di progetto: si nota l'assenza delle strutture industriali sulla riva destra del Polcevera

L'effettiva importanza industriale e infrastrutturale dell'area è invece rivelata da una mappa del 1943 dello U.S. War Office, dove, su una base cartografica italiana sono state sovrapposte informazioni riguardo gli stabilimenti, la rete infrastrutturale, le installazioni militari, portuali e civili (figura 11).

Per quanto riguarda la cartografia ufficiale di uso corrente, si è fatto riferimento alla Carta Tecnica Regionale in scala 1:5000 della Regione Liguria, fornita in download in formato GEOTIFF dal Geoportale della regione; aggiornata per la zona di Genova al 2006, è composta da elementi cartografici delimitati sul reticolato geografico quali sottomultipli della carta 1:50.000 dell'I.G.M.

Gli elementi utilizzati sono stati:

- 213151 (Rivarolo);
- 213152 (Sanpierdarena);
- 213153 (Cornigliano);
- 213154 (Sestri Ponente).

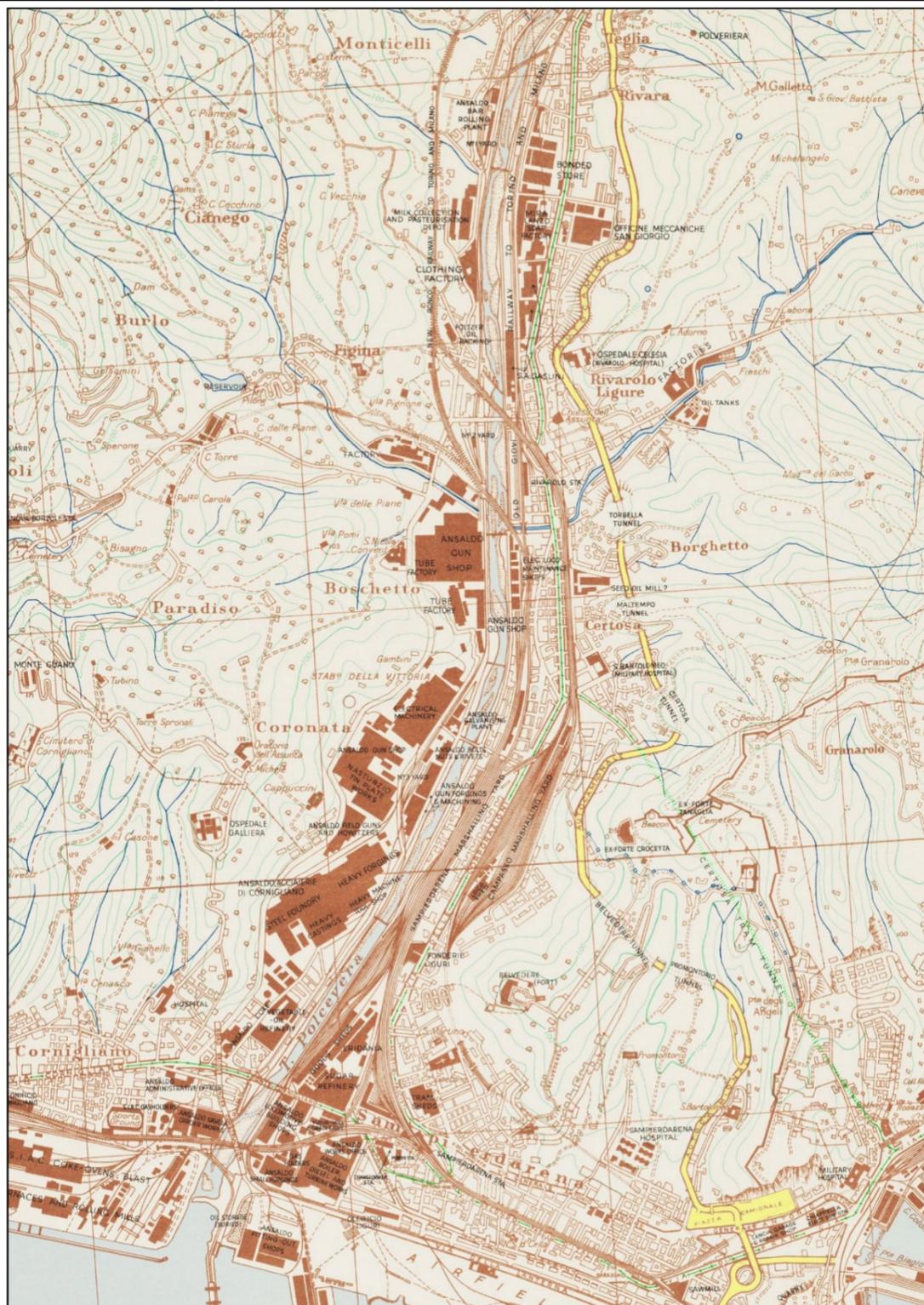


Figura 11 – Mappa dello U.S. War Office, 1943: particolare della bassa Val Polcevera

Una copiosa documentazione aerofotogrammetrica risulta disponibile presso il Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Maree, il Geoportale della regione Liguria e il servizio online Google Earth Pro.

Il Geoportale Nazionale rende disponibili cinque voli, due in bianco e nero (1988-89 e 1994-96) e tre a colori (2000, 2006 e 2012), mentre quello regionale un volo in bianco e nero (1986), quattro a colori (2007, 2010, 2013, 2017) e due agli infrarossi (2010 e 2016); Google Earth Pro fornisce al momento dell'analisi dieci riprese comprese tra il 2003 e il 2017, oltre a riportare un'immagine aerea relativa al secondo conflitto mondiale datata alla fine del 1943 (figura 12), particolarmente interessante in quanto confrontabile con lo stralcio IGM della figura 10.

Data la pesante urbanizzazione del fondovalle e la natura dei versanti rilevati, la lettura della documentazione aerofotogrammetrica non ha portato al riconoscimento di evidenze di interesse archeologico.



Figura 12 – Ripresa aerea datata al dicembre 1943, da Google Earth Pro; si notino gli insediamenti industriali "dimenticati" nella cartografia IGM

3.5. Inquadramento geo-morfologico e idrografico

L'area di indagine si situa nel settore meridionale della Val Polcevera, percorsa dal torrente omonimo, caratterizzato da un'asta orientata nord-sud e pressoché perpendicolare alla linea di costa; il torrente Polcevera origina nel territorio di Pontedecimo, estrema frazione settentrionale del comune di Genova, dalla confluenza dei torrenti Verde e Riccò, e dopo un corso di poco meno di 18 km sfocia nel mar Ligure.

La valle è delimitata dalla displuviale appenninica, con crinali generalmente moderatamente acclivi a ponente, e più inclinati a levante, mentre la aree pianeggianti sono costituite quasi esclusivamente da depositi alluvionali antichi e, nel caso dell'alveo del Polcevera stesso, recenti (figura 13).

L'area della Val Polcevera è interessata dalla sovrapposizione tettonica dell'*Unità di Monte Antola* (potente successione di calcari marnosi poggianti su un esiguo livello pelitico di base costituito dalle *Argilliti di Montoggio*, che si estende tra la Val Polcevera e il bacino del fiume Trebbia) sulle unità definite *Sestri-Voltaggio* (definite una sovrapposizione "impilata" attribuibili all'orogenesi alpina e caratterizzata nell'area in esame dai terreni calcareo marnosi della *Formazione di Ronco* (Cretaceo Superiore), e del complesso degli argiloscisti (Cretaceo).

In corrispondenza all'area in esame si nota quindi una decisa diversificazione dei versanti; sulla sinistra idrografica del Polcevera è presente la *Formazione di Ronco*, composta da torbiditi caratterizzate da alternanze di areniti fini, siltiti marnose e argilliti, in strati da centimetrici a decimetrici dello spessore variamente quantificato tra 250-250 e 2000 metri, databili tra l'Aptiano – Albiano e l'Albiano – Cenomaniano.

Ai piedi di questa formazione sono documentate le *Argilliti di Montanesi*, tipiche della sponda sinistra del Polcevera e costituite da argilliti emipelagiche e argilliti siltose nere, in strati da centimetrici a pluridecimetrici, con intercalazioni di arenarie siltose fini, di spessore apparente quantificabile in 1800 metri e databile, per confronto con formazioni analoghe, a età cenomaniana – turoniana.

Una linea di faglia coincidente grossomodo al corso del torrente Polcevera separa le *Argilliti di Montanesi* dalle *Argilliti di Mignanego*, torbiditi a basso metamorfismo composte da siltiti arenacee medio-fini in strati da centimetrici a pluridecimetrici, talora con intercalazioni di argiloscisti neri, e da torbiditi marnose a base calcareo-arenacea sottile in strati da decimetrici a metrici; lo spessore è ipotizzato entro i 300 m, e la datazione dovrebbe essere all'età turoniana – santoniana.

Il versante di ponente, in destra idrografica del Polcevera, si completa con la formazione degli *Argiloscisti di Murta*, argiloscisti filladici neri a patina sericitica, con intercalazioni di metasiltiti; lo spessore degli strati è generalmente centimetrico. Lo spessore originario dell'unità, databile al Cretacico inferiore, non è determinabile.

Al Quaternario si fanno risalire le coperture più recenti, costituite da:

- alluvioni antiche lungo il fondovalle;
- alluvioni recenti in corrispondenza dei corsi d'acqua;
- coltri eluvio-colluviali;

- depositi vari rimaneggiati, interventi artificiali e discariche.

La più marcata erodibilità del versante di levante ha contribuito alla formazione della piana alluvionale di fondovalle con un apporto detritico sensibilmente maggiore rispetto a quello del versante opposto, favorendo lo spostamento verso ponente dell'asse del torrente stesso e la formazione di una piana alluvionale più estesa in sinistra idrografica.

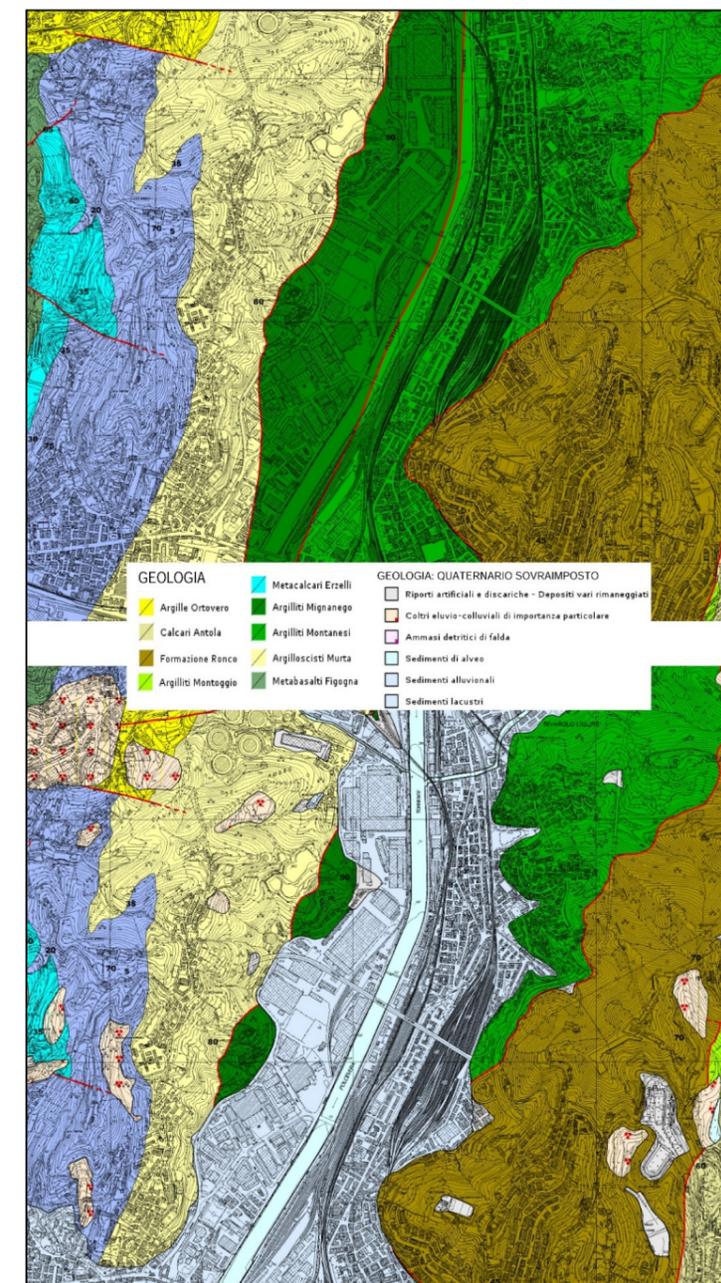


Figura 13 – Carta geologica dell'area di progetto senza (sopra) e con (sotto) le coperture alluvionali, i riporti e le coltri eluvio-colluviali quaternari (rielaborazione dal Geoportale del Comune di Genova: <https://geoportale.comune.genova.it/>)

3.6. Attività di survey

L'area dei 300 metri a cavallo dell'opera in progetto è caratterizzata per lo più dalla presenza di insediamenti abitativi e produttivi, aree dismesse, strade e infrastrutture ferroviarie in esercizio o abbandonate; lo stesso alveo attuale del Polcevera è il prodotto di una regimentazione delle sponde iniziata a partire dalla metà del XIX secolo in concomitanza con le prime attività di costruzione delle linee ferroviarie. Le uniche aree non occupate integralmente da interventi antropici sono quelle dei versanti laterali, caratterizzati da declivi più o meno accentuati, le cui superfici sono risultate generalmente non coltivate e coperte da fitta vegetazione. Il versante di ponente è caratterizzato da alcune costruzioni residenziali, da orti e da vaste aree ormai incolte e abbandonate (figure 14-15), mentre quello di levante è dominato dal forte Crocetta e dalla soprastante Torre Granara, elementi ottocenteschi dell'imponente sistema di fortificazioni d'altura che cingeva le alture alle spalle di Genova e dei borghi rivieraschi finitimi. L'ascesa verso le fortificazioni è ancora praticabile lungo la salita Vittorio Bersezio, una tipica *créuza* suburbana che ricalcherebbe la viabilità di epoca romana, attraverso orti, case di campagna e ampie aree abbandonate coperte di vegetazione spontanea. L'attività di survey, eseguita nel mese di gennaio 2019, non ha evidenziato contesti di interesse archeologico.

Dei circa 495.000 mq compresi nell'area dei 300 metri, circa 415.000 mq sono risultati urbanizzati e/o inaccessibili (84% del totale) in quanto aree edificate ed in parte sottoposte a sequesto per esigenze di sicurezza connesse al crollo del viadotto Polcevera, a fronte di poco meno di 80.000 mq di aree libere, sebbene caratterizzate da visibilità pressoché nulla (14%), poiché ricadenti in zone scoscese, incolte e coperte da fitta vegetazione (figura 16).

Per l'analisi di dettaglio dell'attività di survey si rimanda alla Tavola 2, *Carta della ricognizione e della visibilità dei suoli*, allegata alla presente relazione.



Figura 14 – Versante di ponente dell'area di indagine



Figura 15 – Veduta dell'area di progetto dall'area di Torre Granara

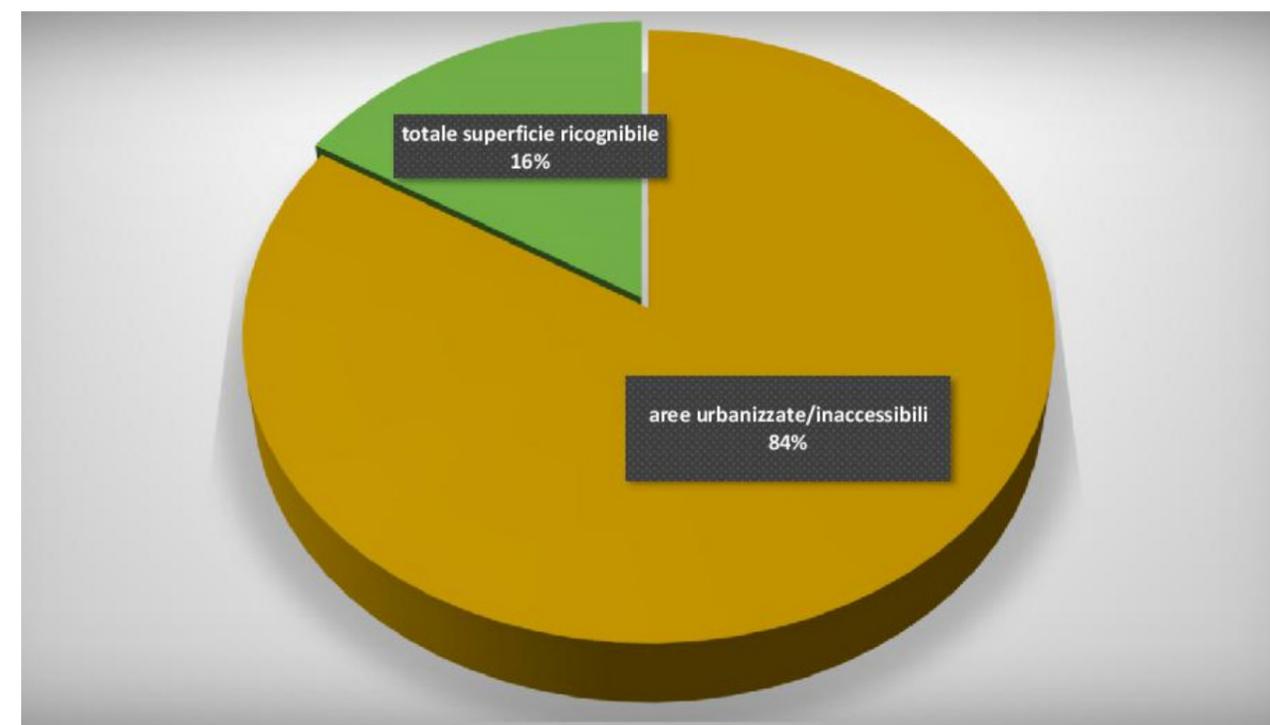


Figura 16 – Tipologia delle aree comprese nella fascia di ricognizione

3.7. Analisi dei carotaggi geologici

Sono state analizzate 16 sezioni dei sondaggi geognostici eseguiti da Italferr nei mesi di gennaio e febbraio 2019 (figura 17). A una prima analisi, la sequenza stratigrafica riscontrata non presenta elementi di interesse archeologico. Tutti i sondaggi presentano, fino a una profondità compresa tra 0,50 e 2 metri, livelli di pavimentazione e/o di preparazione per le attività industriali e infrastrutturali moderne e contemporanee (ferrovie, strade e viabilità accessorie). Fanno eccezione il sondaggio 01, dove tra 3,00 e 3,20 metri di profondità sono stati rilevati dei probabili frustoli laterizi, molto probabilmente attribuibili a un'intrusione accidentale (figura 18), e il sondaggio 03, dove le ricariche moderne si spingono fino ad almeno 2,60 metri (figura 19).

Per il restante tratto ispezionato, i carotaggi sembrano ricalcare fedelmente le indicazioni disponibili sulla geologia della Val Polcevera. I sondaggi di crinale presentano sottofondi rocciosi (sondaggi 15, figura 21, e 16), quelli sottostanti livelli argillosi (sondaggi 01 e 12), mentre quelli di fondovalle mostrano potenti depositi di ghiaia e scaglie di pietra variamente gradate, in matrice sabbiosa più o meno fine e presente (sondaggi 04, 05, 08, 09 – figura 20, 10 e 11) talora intercalati da lenti sabbiose, argillosabbiose e argillose (sondaggi 02, 03, 06, 07 e 13).



Figura 18 – Sondaggio 01



Figura 19 – Sondaggio 03



Figura 20 – Sondaggio 09



Figura 21 – Sondaggio 15

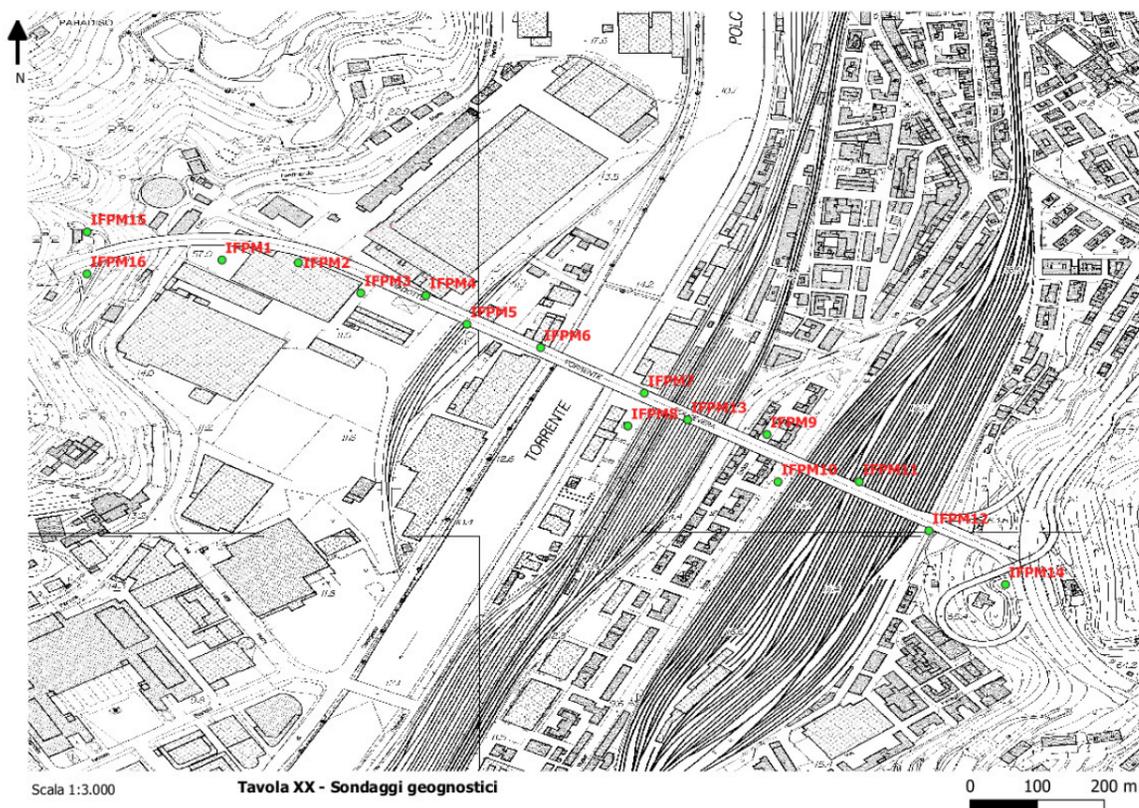


Figura 17 – Posizionamento dei carotaggi geologici

4. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

I siti archeologici descritti nel sottostante paragrafo sono rappresentati nella Tavola 1, Carta delle Presenze Archeologiche e dei Vincoli, allegata alla presente relazione.

4.1. Preistoria e Protostoria

In epoca preistorica la documentazione archeologica della Val Polcevera è limitata ad alcuni ritrovamenti di superficie effettuati in alta valle costituiti in prevalenza da manufatti litici (GARIBALDI 1985), mentre risalgono a questo periodo le attestazioni delle prime frequentazioni nell'area urbana genovese (n. 38) documentate nell'area di levante, in prossimità della foce del Bisagno, da ritrovamenti risalenti al neolitico medio e finale effettuati in Piazza Brignole e in Piazza della Vittoria (DEL LUCCHESI 2010). Sempre in piazza Brignole sono state documentati livelli di frequentazione e strutture murarie a secco, databili a partire dalla fine dell'età del rame fino all'antica età del Bronzo, e ubicati nella stessa area, in stretta adiacenza a un ampio canale (DEL LUCCHESI 2010b).

In area urbana (n. 38), tra la fine dell'età del Bronzo e l'età del Ferro, lungo l'arco costiero tra il capo del Promontorio e la penisola del molo sorgevano dei piccoli nuclei di abitati, di cui restano pochi frammenti di ceramica e di intonaco, raccolti nel cantiere della metropolitana di Principe – Borgo San Tomaso e nell'area del Portofranco; le tracce di frequentazioni diventano più consistenti tra la fine del VII e il VI sec. a.C. (approdo del Portofranco, MELLI 2007, pp. 27-30; tumulo principesco dell'Acquasola, MELLI 2007, pp. 31-32, MANGANELLI, MELLI 2010, MELLI 2010b) fino a che, alla fine del VI secolo, è documentato il primo nucleo insediativo sulla collina del Castello (*oppidum*) che, dopo la fase di ampliamento e sviluppo di V e IV secolo, mostra una graduale decadenza nel III a.C. (MELLI 2007, pp. 28-42).

Dal VI secolo a.C. la Val Polcevera costituiva un canale privilegiato per i contatti fra la costa ligure e la porzione occidentale della Pianura Padana, doveva infatti essere segnata da una fitta rete di percorsi di crinale: la lettura del tessuto insediativo è resa difficoltosa a sud, presso la foce, dall'intensa urbanizzazione dell'età moderna, e, a nord, dai fenomeni erosivi e dalla stressa asperità del territorio: le tracce residue suggeriscono la presenza di un popolamento sparso concentrato a mezza costa o sulla sommità dei rilievi. Testimonianze di quello che doveva essere l'assetto preromano del territorio si possono ricavare dalla Tavola di Polcevera (117 a.C.), una lastra bronzea rinvenuta a Isola di Pedemonte (Serra Riccò) e riportante la sentenza (*Sententia Minuciorum*) circa una controversia territoriale tra due delle popolazioni che occupavano l'area dell'alta val Polcevera: pur se riferita al territorio a nord dell'area oggetto di studio, testimonia un modello insediativo costituito da *vici*, insediamenti ubicati presso le terre comuni, *castella*, insediamenti arroccati in funzione difensiva, e *oppida*, capoluoghi con connotazioni di tipo urbano (GAMBARO 1999, pp. 128-129; PASQUINUCCI 2014; TRAVERSO et Al., 2017, pp. 211-214).

Anche se è possibile ipotizzare la presenza di insediamenti in prossimità dell'area costiera non ne sono state individuate testimonianze dirette, mentre diversi insediamenti sono stati documentati in alta Val Polcevera, a nord dell'area oggetto di indagine (MELLI 2007, pp. 43-44; LAUNARO 2009, p. 21 e fig. 2).

Il toponimo Polcevera (n. 46), citato nelle fonti classiche, è di interpretazione controversa, ma da ricondurre a un'origine preromana.

4.2. L'età romana

Le scoperte archeologiche hanno dimostrato che i legami di Genova con Roma risalgono almeno alla fine del IV sec. a.C.

Le fonti annalistiche romane testimoniano l'importanza strategica rivestita dalla città (n. 38), divenuta probabilmente *civitas foederata* nel III sec. a.C., dopo la vittoria di Q. Fabio Massimo nel 233, come punto d'appoggio navale per l'espansione lungo le coste occidentali del Mediterraneo e come base per l'espansione verso nord.

Successivamente, nel corso della seconda guerra punica, si formarono all'interno dei Liguri due schieramenti: uno favorevole (*Genua* e pochi altri *nomina*) e uno ostile (gran parte delle tribù della Liguria di Levante e di Ponente) ai Romani: Magone, nel 205-203 a.C., tentò di guidare una ribellione antiromana, fallita, in seguito alla quale si intensificò la presenza militare romana in Liguria, fino alla spedizione di Q. Minucio Rufo (197 a.C.) che, partendo da *Genua* soggiogò le popolazioni liguri transappenniniche, a Nord e a Est di *Genua*, anche lungo la direttrice della val Polcevera. Il ruolo di caposaldo di *Genua* per la penetrazione romana nella Pianura Padana venne ulteriormente consolidato con la costruzione della **via Postumia**, costruita nel 148 a.C.

La via Postumia fu costruita nel 148 a.C., nata probabilmente da esigenze di penetrazione e controllo territoriale, e diventò un importante veicolo per la romanizzazione, favorendo probabilmente anche la formazione e/o lo sviluppo di centri urbani lungo il suo percorso. Il percorso ricalcava, e forse almeno in parte rettificava, uno dei tracciati preromani che percorrevano il bacino polceverasco collegandolo con quelli adiacenti, adattandosi alla morfologia del rilievo, caratterizzato da versanti ripidi verso sud e più dolci a nord: costituiva l'asse principale verso il quale confluivano le direttrici della viabilità minore, che assicurava i collegamenti alle varie quote fra le aree abitate stabilmente o stagionalmente. Le ricerche archeologico-topografiche (per un quadro di sintesi vedi TRAVERSO et Al., 2017) non hanno sinora evidenziato nessuna traccia archeologica certa del tratto ligure da Genova a Pontedecimo. Alcuni studiosi ritengono di poter identificare con la prima parte della Postumia il tracciato che iniziava lungo l'arco costiero per poi risalire il promontorio seguendo le attuali Salite degli Angeli, che la strada romana iniziasse lungo l'arco costiero fino al Promontorio, che doveva essere superato con un tracciato probabilmente rintracciabile nel percorso delle attuali Salite degli Angeli, via di Porta Murata, giungendo a Granarolo e risalendo la Valpolcevera in direzione di Pontedecimo toccando Piani di Fregoso, Cà di Doi, Crocetta di Begato, Campora di Geminiano, Cremeno e Morego (n. 39; MENCHELLI,

Analisi del contesto archeologico. Relazione

PASQUINUCCI 2004). Altri studiosi invece ritengono che la strada, oltre Salita degli Angeli, proseguisse lungo salita Bersezio e seguisse Salita della Pietra fino alla sponda sinistra del torrente Polcevera, in corrispondenza della quale il percorso doveva proseguire subparallelo al percorso del corso d'acqua (n. 40; CERA 2000).

Il collegamento fra Genova e il Ponente fu invece realizzato, secondo la ricostruzione più accreditata dagli studiosi, tra il 115 e il 109 a.C. dal console M. Emilio Scauro. La nuova via (*Aemilia Scauri*, n. 41) da Genova (o secondo alcuni studiosi da Pisa e Luni) raggiungeva *Vada Sabatia* (Vado) per poi piegare verso l'interno toccando Tortona e Piacenza.

La strada si diramava dalla Postumia al culmine di Salita degli Angeli seguendo un percorso coincidente grossomodo con le attuali via Porta degli Angeli, Corso Martinetti, Salita Bersezio salita della Pietra, solo a tratti modificate dall'urbanizzazione moderna, a coincidere col tracciato iniziale proposto coloro che sostengono il percorso lungo torrente della Postumia (v. supra).

Raggiunto l'alveo del Polcevera, fortemente ristretto a causa dell'espansione edilizia e industriale che ha occupato progressivamente le zone golenali, è probabile che l'attraversamento del fiume avvenisse poco prima dell'Abbazia di S. Nicolò del Boschetto, dove è conservato un sarcofago della fine del III-inizi IV secolo d.C., con figura di Buon Pastore, per il quale mancano però prove di un'origine locale (n. 3). In località Molini di Rivarolo l'alveo, come si riscontra nella cartografia antica era più stretto e le pile di un ponte di epoca indefinibile (n. 1) erano ancora visibili all'inizio del Novecento in corrispondenza degli Oleifici Nazionali mentre resti delle pile di un altro ponte vennero alla luce poco più a sud durante la costruzione del moderno ponte in cemento che si trova in corrispondenza di via Campi (n. 2), a testimoniare come quella posizione costituisse un punto di guado preferenziale. Il tracciato della via è riportato anche nella *Tabula Peutingeriana* (figura 22): viene menzionata una prima tappa *ad figlinas*, come distante 7 miglia da Genova, che compare come *ficlinis* compare anche negli itinerari tardi dell'Anonimo Ravennate e di Guido. Viene ormai comunemente accettata l'identificazione con il toponimo Fegino (*Figino* nelle carta IGM 82 II NE "Rivarolo" levata 1878; n. 42). Il toponimo può essere legato sia a una fabbrica di vasellame o di laterizi sia a una cava di argilla abbondantemente presente in zona. Indagini di superficie nell'area di Fegino hanno restituito inoltre, in varie occasioni, ceramica e sicuri indizi della presenza di strutture di epoca romana (nn. 4, 5, 6). L'uso della preposizione *ad* nella *Tabula Peutingeriana* suggerisce che la strada non toccasse direttamente l'insediamento sull'altura di Fegino, ma lo costeggiasse con un percorso più agevole: un atto notarile redatto nel 1333, citato dall'erudito ottocentesco Pietro Rocca, menziona al confine tra i territori di Fegino e Cornigliano un limite di proprietà "*ad stratam publicam romanam*". La strada quindi, una volta attraversato il Polcevera, si snodava per breve tratto in sponda destra, per poi proseguire lungo il tracciato dell'attuale via Fratelli di Coronata – antica mulattiera il cui tracciato è stato interrotto dall'edificazione di un complesso di depositi petroliferi, in direzione della colla di Borzoli.



Figura 22 – Stralcio della Tabula Peutingeriana con evidenza della città di "Genua" e della stazione "ad figlinas"

Da qui l'arteria puntava probabilmente a Sestri, con una media pendenza: il percorso ora descritto doveva escludere le attuali Sampierdarena e Cornigliano, perché il tracciato avrebbe comportato una lunga deviazione, il superamento di notevoli dislivelli, un difficile attraversamento del Polcevera in prossimità della foce e il passaggio su terreni alluvionali soggetti a smottamenti e frane (BULGARELLI, MELLI 2001, pp. 113-116; MELLI 2001, p.225). Si può ipotizzare che Cornigliano - il cui toponimo, derivante dal gentilizio *Cornelius* si ricollegerebbe alla presenza di un *fundus* (n. 30), fatto confermato dal rinvenimento di suoli agricoli romani e di materiali di epoca romano-repubblicana nonché di un frammento di marmo appartenente a un rilievo di epoca romana a villa Gentile-Bickley (n. 32) - potesse essere raggiunto tramite un diverticolo che si dipartiva dall'asse viario principale percorrendo un tracciato presente nella Carta di Difesa di Genova del Porro e oggi denominato via Forte di Monte Guano (n. 43). Questo, staccandosi dalla strada principale (via Fratelli di Coronata) in località Casale Torre (oggi villa Conte), si dipana seguendo l'andamento del terreno fino alla località Paradiso da dove si dirige verso Coronata. Qui si biforca: un ramo, denominato strada da Gabbia alla Coronata, si dirige verso lo scoglio Gabbia passando per Colombara, dove peraltro un ulteriore ramo si stacca scendendo a S. Giacomo Apostolo, l'altro invece scende verso la foce del Polcevera toccando proprio villa Gentile Bickley. Lungo queste

direttrici secondarie è documentato il ritrovamento di materiale ceramico di età romana anche presso l'abbazia di San'Andrea (n. 17).

Rimanda a un termine viario il toponimo Sestri (n. 44), da un antico *sexto*, attestato in documenti medievali: il toponimo ha dato tuttavia adito a numerose discussioni dal momento che la cifra contrasterebbe con la distanza di sei miglia riportata sulla *Tabula Peutingeriana*.

Dalla lettura della Tavola si evince un incremento dello sfruttamento agricolo della Val Polcevera a fini privati, cui probabilmente corrispose il sorgere di insediamenti rurali, come indicherebbero alcuni siti posti su ripiani a mezza costa (come Campora di S.Geminiano e il sito indigeno di S.Cipriano) lungo la via di comunicazione che collega l'alta Val Polcevera con la Valle Scrivia.

Per quanto concerne le attività produttive, già dal IV secolo risultano insediate in Valpolcevera fabbriche di laterizi, di ceramiche e fittili in generale, che continuarono ad avere una notevole importanza tra II e I sec. a.C. e alle quali è stato riconosciuto un carattere "semi-industriale", pur nel solco di una tradizione tecnologica piuttosto primitiva. In particolare, l'analisi condotta sugli impasti dei fittili per la lavorazione tessile rinvenuti nella discarica tardo-repubblicana di S. Silvestro a Genova sono riconducibili all'area del bacino del torrente Polcevera (GAMBARO 1999, pp. 135-136), dove attività di estrazione d'argilla e presenza di fornaci sembra perdurare, con attestazioni documentali, fino al Medioevo (MELLI, BULGARELLI, p. 224).

Sono riconosciuti come resti di attività di fornaci anche i materiali documentati lungo il rio Fegino, collegata al rinvenimento anche di strutture murarie (n. 4) e, poco più a valle, tra via Ferri e via Fegino e lungo il tracciato della ferrovia Genova-Acqui (n. 5).

Materiali di età romana sono stati documentati anche a nord della via per il ponente lungo quella che potrebbe essere una direttrice secondaria di età romana, reimpiegati in strutture in prossimità della chiesa Parrocchiale di Fegino (n. 6) e in prossimità di Villa Rapallo (n. 8).

L'esiguo numero dei resti documentati non consente di evidenziare con certezza le linee evolutive dell'insediamento di età romana in Val Polcevera. Alcuni studi di sintesi hanno proposto di riconoscere, tra la fine dell'età repubblicana e la prima età imperiale, uno spopolamento delle aree montane, con un ripopolamento dei ripiani di mezza costa in età tardo imperiale (DE VINGO, FRONDONI 2003).

Per quanto riguarda l'area urbana (n. 38) è possibile lo sviluppo dell'abitato dal II secolo a.C., data della tradizionale ricostruzione lucreziana dopo la distruzione della città a opera di Magone, fino all'organizzazione urbana vera che giunge a compimento nel I d.C., secolo nel quale appare ormai compiuta la romanizzazione della città che trova la sua espressione edilizia nella realizzazione degli edifici pubblici e delle mura cittadine, evidenze indiziate da lacerti strutturali e da persistenze toponomastiche (MELLI 1996a).

4.3. Epoca Medievale e Postmedievale

Dopo la caduta dell'impero romano la Liguria fu incorporata con Genova nel regno barbarico, prima con Odoacre, poi con Teodorico e nel 642 subì l'invasione dei Longobardi. Durante l'altomedioevo l'insediamento della Val Polcevera non sembra mostrare sostanziali variazioni rispetto al quadro delineato per la tarda età imperiale, con l'XI secolo si assiste a una occupazione dei terrazzi alluvionali, mentre nella parte inferiore della valle vennero identificati insediamenti monastici, e in quella superiore siti fortificati che controllavano importanti assi viari e singoli distretti territoriali (DE VINGO, FRONDONI 2003).

Nell'area oggetto di indagine è stata datata all'altomedioevo la Pieve di San Martino (n. 35), un edificio di fondazione paleocristiana ora distrutto, ubicato a Sampierdarena all'angolo tra via Rolando e via Craveri, la cui esistenza è ricostruita sulla base della cartografia storica. Alcuni studiosi ritengono inoltre che anche l'Abbazia di Sant'Andrea di Cornigliano (n. 17) possa risalire a una fondazione paleocristiana, nonostante le prime attestazioni documentarie risalgano al XII secolo.

Risalgono all'XI secolo o a un periodo compreso tra il XII e il XIII secolo le fondazioni delle chiese di San Bartolomeo del Fossato (n. 19) e San Bartolomeo Apostolo (n. 20), entrambe a Sanpierdarena.

Sono databili al XII secolo le fondazioni dei seguenti edifici religiosi:

- Chiesa di Santo Stefano, Borzoli (n. 12)
- Chiesa di Sant'Ambrogio, Fegino (n. 13)
- Santuario di Coronata (n. 14)
- Chiesa della NS Signora della Misericordia di Sestri, costruita su di una più antica chiesa dedicata a San Lorenzo (n. 15)
- Chiesa di Santa Maria Assunta, Rivarolo (n. 22)
- Chiesa e ospedale di San Biagio, Rivarolo (n. 34)

Risalgono invece al XIII secolo:

- Santuario della NS Signora del Belvedere, Sampierdarena (n. 21)
- Chiesa di Santa Maria di Castiglione e fortificazioni, Sestri Ponente, ora distrutti, ma sui quali insiste l'attuale convento di San Nicola (n. 27)
- Certosa di Rivarolo (n. 28)
- Chiesa di San Giacomo di Borzoli (n. 29)
- Resti di San Pietro della Costa, Coronata (n. 31)
- Chiesa di San Siro, Campi, ora distrutta, che insisteva al di sotto dell'attuale chiesa di NS Signora di Lourdes (n. 33)

Sono inoltre genericamente attribuiti a età bassomedievale le murature di un edificio sito a Borzoli (n. 16) e sono datate al XIII-XIV secolo alcune pitture documentate a Villa Priano, a Sestri Ponente (n. 26).

Analisi del contesto archeologico. Relazione

La forte presenza di ordini religiosi, spesso sostenuti da potenti famiglie genovesi, favorì la ripresa del popolamento di fondovalle: l'abbazia di San Niccolò del Boschetto, già citata per la presenza di un sarcofago di III-IV secolo, è stata costruita all'inizio del XIV secolo (n. 3).

Fin dal XIV secolo inoltre il ponente cittadino, e anche la Val Polcevera, divennero il territorio di elezione per la costruzione di ville borghesi di campagna, intese come residenze suburbane esterne alle mura cittadine, fenomeno che si protrasse anche per i secoli successivi e diventò l'elemento trainante dell'espansione urbana: il fenomeno ebbe la sua massima espressione nell'ultimo trentennio del XVI secolo, partendo dagli immediati dintorni della città e avanzando progressivamente lungo le direttrici viarie del levante e del ponente. Se le ville costiere, a Cornigliano e Sampierdarena, avevano un carattere prevalentemente residenziale, le cosiddette "ville di ozio", quelle della vallata, ancora caratterizzata da un tessuto residenziale sparso, non si svilupparono mai in maniera particolare, a mantenerne un'accentuata caratterizzazione agricola.

Per quanto attiene l'area urbana (n. 38) ci si limita a ricordare la progrediva espansione del tessuto urbano contestuale alla realizzazione di cinte fortificate man mano più ampie: nel 1155 era racchiusa dalle cosiddette "Mura del Barbarossa" che delimitavano l'area cittadina comprese le attuali Piazza Dante e via delle Fontane, corrispondenti grossomodo al centro storico, delle quali sono ancora leggibili le due antiche porte di Porta Soprana e di Porta dei Vacca. Le antiche mura medievali, ora pressoché illeggibili, vennero sostituite nel corso del XIV secolo da una nuova cinta muraria, terminata nel 1536, che comprendeva le zone di Carignano a est, dell'Acquasola e Castelletto a nord e della zona di Principe a ovest, oltre a strutture che proteggevano anche la linea di costa. Quando nel 1625 il duca di Savoia, con l'appoggio della Francia, invase i territori della Repubblica di Genova mettendo in pericolo la città ci si rese conto che la cinta muraria non era in grado di garantirne la sicurezza e vennero costruite trincee e fortificazioni provvisorie lungo la linea spartiacque delle vallate del Bisagno e del Polcevera. Nel 1626 venne deliberata la costruzione di una cinta muraria che seguisse l'andamento di queste opere provvisorie (n. 37; figura 23).



Figura 23 – Planimetria di Genova nel 1656 (da BARBIERI 1938)

L'ampiezza della cinta muraria, edificata in aree a tutt'oggi non urbanizzate, ha favorito la sua conservazione, fatta eccezione per i tratti più vicini alla cosa: la nuova cortina inglobò la cinta del XVI secolo e si ricollegò a esse nella zona orientale, tramite il segmento (le "Fronti Basse"), demolite nel corso dell'espansione urbana a oriente tra il XIX e il XX secolo. Le mura furono terminate nel 1633 e ulteriormente rafforzate nel corso del XVIII e del XIX secolo, con la realizzazione dei forti veri e propri, sotto il governo dei francesi e, successivamente, del Genio Militare Sabauda. Alla metà del XVIII secolo, dopo la cacciata degli austriaci, venne sentita l'esigenza di incrementare le difese sugli spartiacque; nell'area della val Polcevera risalgono in fatti a questa fase costruttiva, compresa tra la fine del XVIII e la prima metà del XIX secolo, risalgono la costruzione di Forte Belvedere (n. 18), Forte Crocetta – Torre Granara (n. 25), la realizzazione del fronte avanzato di Forte Tenaglia (n. 45), ex Torre delle Bombe (n. 24) e della Torre di Granarolo (n. 9).

4.4. Evidenze di epoca indefinita

Oltre ai siti di cui si è data notizia nel corso dell'inquadramento storico dell'area sono stati indicati in cartografia il ritrovamento di resti di lance presso la Commenda di Fegino (n. 7) e i toponimi "Castello" (Borzoli, n. 47), "Ruderi" (Monte Guano, n. 48) e "Rocche" (Cornigliano, n. 49) spesso indicativi della presenza di lacerti di murature e/o insediamenti. Non è possibile proporre una datazione puntuale per gli indizi di frequentazione e la muratura identificati presso l'ex-panificio (n. 36), probabilmente riferibili al postmedioevo.

4.5. Catalogo delle presenze archeologiche e dei toponimi

Il presente paragrafo riporta le schede sintetiche delle testimonianze antiche attualmente riscontrate, identificate col numero riportato nella Tavola 1, *Carta delle presenze archeologiche e dei vincoli*.

Sito 001) Greto del Polcevera, Rivarolo / struttura muraria

Tra Rivarolo e Boschetto, presso gli Opifici Nazionali, nel greto del torrente Polcevera era visibile un ponte ora distrutto di cui non è possibile accertare l'attribuzione cronologica.

Bibliografia: CIPOLLINA 1931, p. 15; CERA 2000, pp. 155-156

Sito 002) Greto del Polcevera, Rivarolo / struttura muraria

Oltre che presso gli Opifici (sito 1), resti delle pile di un ponte emersero durante la costruzione del moderno ponte in cemento armato che si trova in corrispondenza di via Campi (ora trasformato in passerella pedonale). Anche in questo caso è incerta l'attribuzione cronologica anche se il Poggi lo considerava romano.

Bibliografia: POGGI 1914, p. 134

Sito 003) Abbazia di San Nicolò del Boschetto / struttura muraria, reperto sporadico

Il primo nucleo dell'abbazia è costituito da una piccola chiesa fatta costruire da tale Magnone Grimaldi, dedicata a S. Nicolò vescovo di Bari in memoria del padre Nicolò, nel suo fondo di Campi (Cornigliano). Una lapide marmorea murata sul fianco destro della cappella commemora la fondazione avvenuta nel 1311. Verso la metà del secolo la cappella fu trasformata in "ecclesia". Nei più antichi documenti pervenuti la chiesa è denominata "ecclesia de Grimoaldis" e solo dal XV secolo viene nominata come "ecclesia S. Nicolai de Buscheti" per la presenza di un boschetto di frassini e castagni che copriva la collina. Nel 1410 il benedettino Giocchino da Pavia ottenne dalla famiglia Grimaldi un "sacellum" cioè la cappella del Boschetto e vi impiantò una congregazione religiosa. A questo periodo risale la trasformazione e l'ampliamento del primitivo impianto: l'edificio primitivo viene inglobato nella nuova chiesa come cappella e viene costruito il convento. Ulteriori, radicali trasformazioni, avvennero infine nel 1582 e alla metà del XVII secolo in forme barocche.

All'interno dell'Abbazia si conserva un sarcofago della fine del III -inizi IV secolo d.C. per il quale non si hanno prove che sia stato rinvenuto in loco: l'attraversamento del Polcevera da parte della viabilità romana diretta ponente doveva venire proprio proprio nei pressi del Boschetto. Il bene è sottoposto a vincolo architettonico (D.M. 9/06/1933).

Bibliografia: PATRONI, PAOLETTI 1982, pp. 17-38

Sito 004) Rio Fegino, sponda sinistra / struttura muraria, reperto sporadico

Viene segnalato il ritrovamento di strutture di età romana e di ceramica che il Poggi colloca in corrispondenza della fabbrica della birra Cervisia avvenuti proprio in occasione della sua costruzione (1906 circa), ma che il Cipollina invece colloca nelle sue vicinanze.

Bibliografia: POGGI 1914, p. 152; CIPOLLINA 1931, p. 33

Sito 005) Area tra via Ferri e via Fegino, Fegino / area di materiale mobile

Raccolte di superficie effettuate negli anni Sessanta del Novecento fanno riferimento a fabbriche di ceramica di età romana. Viene segnalato inoltre il rinvenimento di depositi di materiali fittili e di scarti di lavorazioni nel corso delle escavazioni eseguite per l'alloggiamento dei sostegni delle linee ferroviarie ancora esistenti, tra il tracciato della ferrovia Genova-Acqui Terme e quello della Genova-Torino.

Bibliografia: POGGI 1914, p. 152; CIPOLLINA 1931, p. 33; MELLI, BULGARELLI 2004, p. 224

Sito 006) Salita alla chiesa, Fegino / area di materiale mobile

Sull'altura dove sorge la chiesa di Sant'Ambrogio sono stati individuati, inglobati in un muro di confine della Salita alla chiesa di Fegino, frammenti di ceramiche (laterizi, anforacei, frammenti di caselle), blocchi di cocciopesto con impasto di malta idraulica, una colonnina di marmo e brani di tessellato, che costituiscono sicuri indizi della presenza di strutture di epoca romana.

Bibliografia: BULGARELLI, MELLI 2001, p. 116 ; BULGARELLI, MELLI 2004, p. 224

**Sito 007) Commenda, Fegino / area di materiale mobile**

Cipollina segnala la presenza di "rimasugli di lance".

Bibliografia: CIPOLLINA 1931, p. 33

Sito 008) Villa Rapallo, Fegino / area di materiale mobile

Viene segnalato il rinvenimento di materiale archeologico di epoca romana.

Bibliografia: PAASAL 2001, PP305

Sito 009) Torre di Granarolo, Granarolo / strutture murarie

Postazione difensiva di epoca sabauda esterna alle mura del XVII secolo: la struttura venne pianificata dopo il 1820, ma la sua costruzione non fu mai portata a termine. Il bene è sottoposto a vincolo architettonico (D.M. 05/02/1979).

Bibliografia: FINAURI 2007, pp. 65-66

Sito 010) Monte Guano / strutture murarie

Sulla cima del Monte Guano sono ancora visibili i resti dell'omonimo forte edificato negli anni '80 del XIX secolo, parte dello stesso progetto del quale facevano parte forte Erselli (sito 011) e forte del Bric Aresci e del Bric Geremia, edificati nella zona del passo del Turchino.

Bibliografia: FINAURI 2007, pp. 202-206

Sito 011) Forte Erselli, Erzelli / strutture murarie

Sul lato est della attuale spianata si trovano i resti del Forte Casale Erselli edificato negli anni '80 del XIX secolo con funzione di fortificazione esterna alla struttura difensiva principale della città, parte dello stesso progetto del quale facevano parte forte Monte Guano (sito 010) e forte del Bric Aresci e del Bric Geremia, edificati nella zona del passo del Turchino. Il bene è sottoposto a vincolo architettonico (D.M. 5/04/1968).

Bibliografia: FINAURI 2007, pp. 209-211; TORRE 2013

Sito 012) Chiesa di Santo Stefano, Borzoli / strutture murarie

La chiesa, nelle sue forme attuali risalente al XVII-XVIII secolo, ha probabilmente fondazione medievale, viene infatti citata come "pieve di Borzoli" in due atti del Registro Arcivescovile della Curia di Genova nel 1143. Il bene è sottoposto a vincolo architettonico (D.M. 20/02/1934).

Bibliografia: TUVO 1990, P. 20

Sito 013) Chiesa di Sant'Ambrogio, Fegino / strutture murarie

Le origini della chiesa non sono chiare, il Ferretto riporta una prima notizia dell'esistenza della chiesa riportando un atto di permuta del 1162, mentre Marcenaro e Repetto riportano un successivo atto del 1216. Viene sicuramente citata nel 1311 come dipendente dalla Pieve di Santo Stefano di Brozoli. Il bene è sottoposto a vincolo architettonico e archeologico (D.D.R. 27/03/2017).

Bibliografia: D.D.R. 27/03/2017

Sito 014) Santuario di Coronata, Coronata / strutture murarie

La chiesa del Santuario è intitolata a S. Maria e San Michele Arcangelo. La chiesa di *Sancte Marie de Columnata* è nominata per la prima volta in un atto del 25 marzo 1157. Alla metà del XV secolo passa ai Cistercensi e nel 1486 ai Canonici Lateranensi che fra 1487 e 1502 la ricostruiscono. Nel 1720 la chiesa viene trasformata in forme barocche. L'edificio attuale è il frutto della ricostruzione operata a seguito dei gravi danni bellici (incursioni aeree del 1943 e 1944). Il bene è sottoposto a vincolo architettonico (D.M. 03/1921).

Bibliografia: LUXARDO 1875, pp. 35-39

Sito 015) Nostra Signora della Misericordia, Borzoli / strutture murarie

La chiesa di Nostra signora della Misericordia, nota anche come Santuario di Virgo Potens, insiste sul luogo della più antica chiesa di San Lorenzo in Priano, fondata per i Canonici Regolari di Santa Croce di Mortara nel 1183.

In un recente intervento di scavo effettuato nei locali adiacenti al santuario è stata documentata una muratura in fondazione di epoca antecedente al XVI secolo. Il bene è sottoposto a vincolo architettonico (D.M. 20/03/1955).

Bibliografia: *Storia del santuario di Virgo Potens*, 1932; TORRE, TRAVERSO, 2015

Sito 016) Via Priano, Borzoli / strutture murarie

Viene menzionata la presenza di una casa rurale di età bassomedievale.

Bibliografia: PAASAL 2001, PP220

Sito 017) Abbazia di Sant'Andrea, Cornigliano / strutture murarie, reperti sporadici

Il complesso trae origine da un antico complesso benedettino: il primitivo monastero non doveva sorgere nel luogo attuale, ma in un piccolo promontorio detto "lo scoglio di S: Andrea" situato tra Cornigliano e Sestri Ponente. La datazione è controversa, alcuni lo fanno risalire al VI secolo, altri posticipano la fondazione al 1100, anno al quale risale il primo documento certo. Tra il 1100 e il 1129 il convento passò sotto i Cistercensi, probabilmente in concomitanza con la visita a Genova di Bernardo di Chiaravalle. Il vecchio monastero e la chiesa, ormai inadeguati, vennero trasferiti nella sede attuale probabilmente nel 1131. Tra alterne vicende il monastero venne convertito in residenza padronale nei primi anni dell'ottocento dopo la vendita seguita alla soppressione degli ordini religiosi del 1797.

Nei dintorni del monastero sono state raccolte ceramiche genericamente attribuite a epoca repubblicana, mentre dubbia è la provenienza dei due sarcofagi paleocristiani tuttora esposti nell'edificio e dell'urna cineraria con dedica a *L. Faenius Zosimus*, ora dispersa, che vi risultava conservata. Il bene è sottoposto a vincolo architettonico (D.M. 3/01/1934).

Bibliografia: PAASAL, PP193, TUVO 1990, p. 21-22; MELLI, BULGARELLI 2004, p. 227

Sito 018) Forte Belvedere, Sampierdarena / strutture murarie

Forte Belvedere è un'opera muraria, oggi praticamente distrutta, che fa parte della cinta muraria di Genova: il forte, in particolare, venne costruito dal Genio Militare Piemontese tra il 1815 e il 1827, nella località omonima teatro di scontri bellici già nel XIV secolo. Il bene è sottoposto a vincolo architettonico (D.M. 29/12/1934; D.D.R. 27/03/2017).

Bibliografia: FINAURI 2007, pp. 104-110

Sito 019) Chiesa di San Bartolomeo del Fossato, Sampierdarena / strutture murarie

La chiesa attuale risale al dopoguerra del '44 dopo che il bombardamento distrusse completamente la chiesa del 1064. Il bene è sottoposto a vincolo architettonico (D.M. 10/06/1910).

Bibliografia: PAASAL, PP174

Sito 020) Chiesa di San Bartolomeo apostolo, Sampierdarena / strutture murarie

La chiesa fu costruita per i monaci vallombrosiani intorno al 1100. Subì profonde alterazioni nel secolo XVIII: sopravvivono il campanile romanico e alcune parti della volta. Il bene è sottoposto a vincolo architettonico (D.M. 10/06/1910).

Bibliografia: PAASAL, PP175

Sito 021) Santuario di Nostra Signora del Belvedere, Sampierdarena / strutture murarie

La chiesa fu fondata come sede conventuale agostiniana probabilmente nel 1208. E' nota con certezza dal 1303. Ricostruita nel 1680 e restaurata nel 1896 si presenta come un tipico santuario barocco affiancato da un chiostro quattrocentesco. Il bene è sottoposto a vincolo architettonico (D.M. 14/11/1934).

Bibliografia: PAASAL, PP169

Sito 022) Madonna del Garbo, Garbo / strutture murarie

L'attuale santuario in epoca medievale era una cappella poi trasformata in chiesa nella prima metà del XIV secolo. L'aspetto attuale deriva da rifacimenti del secolo XVII e da altri più recenti. Il bene è sottoposto a vincolo architettonico (D.M. 25/10/1933).

Bibliografia: PAASAL, PP230

Sito 023) Chiesa di Santa Maria Assunta, Rivarolo / strutture murarie

Chiesa parrocchiale citata fin dal 1182, ebbe successive trasformazioni (sec. XV-XVII). Fu infine trasformata e allungata nel 1870-71. Il bene è sottoposto a vincolo architettonico (D.M. 25/01/1934).

Bibliografia: PAASAL, PP232

Sito 024) Ex Torre delle Bombe, Sampierdarena / strutture murarie

Il bene venne edificato nei primi anni del XIX secolo, nell'ambito di un più ampio progetto di rafforzamento delle Mura Seicentesche su progetto del Maggiore Andreis, direttore del Genio Militare di Genova, al quale

venne affidato il compito nel 1817. L'edificio non fu mai ultimato. Il bene è sottoposto a vincolo architettonico (D.D.R. 7/11/2014).

Bibliografia: FINAURI 2007, pp. 68-69

Sito 025) Forte Crocetta e Torre Granara, Sampierdarena / strutture murarie

Forte Crocetta è parte di un sistema di fortificazioni ottocentesche (v. anche forte Belvedere, sito n. 18) voluto dal Genio Militare Sardo e ricostruito al di sopra di un primo impianto napoleonico, documentato alivello cartografico, ma non più riconoscibile. Il toponimo Crocetta è dovuto all'esistenza in loco della chiesa del S.S: Crocefisso e di un annesso convento, risalenti al XVII-XVIII secolo, costruiti da Padre Gio Batta Fabra. Riconducibile alla stessa fase costruttiva ottocentesca è anche la limitrofa struttura di Torre Granara. Entrambi i beni sono soggetti a vincolo architettonico (D.D.R. 14/09/2002; D.D.R. 5/12/2014)

Bibliografia: FINAURI 2007, pp. 63-69 e 100-104

Sito 026) Villa Priano, Sestri Ponente / strutture murarie

Villa Priano è una casa rustica entro la quale sono conservate pitture liguri del due-trecento. Il bene è soggetto a vincolo architettonico (D.M. 2/02/1934)

Bibliografia: D.M. 2/02/1934

Sito 027) Convento di San Nicola, Sestri Ponente / strutture murarie

Il convento sorge sui resti di una chiesa dedicata a Santa Maria di Castiglione di cui si ha notizia dal secolo XIII e contigua a un complesso fortificato detto "Castello", da cui "Castiglione". I Padri agostiniani scalzi, dopo aver acquistato la chiesa e i terreni dove sorgeva il castello, vi fondarono sopra la propria chiesa, terminata nel 1647 e consacrata nel 1721. Il bene è soggetto a vincolo architettonico (D.D.R. 22/01/2015)

Bibliografia: PAASAL, PP199

Sito 028) Certosa di San Bartolomeo, Rivarolo / strutture murarie

La certosa di Rivarolo venne fondata nel 1297 su terreni donati ai monaci da Bartolino di Negro, presumibilmente sul sedime di un precedente edificio religioso; la certosa nacque come filiazione della Certosa di Casotto (CN) e divenne il fulcro di attrazione che portò alla formazione dell'omonimo borgo. Non si hanno dati certi sulla chiesa di XIII secolo, che doveva essere di minori dimensioni di quella attuale e che alcuni identificano con la cappella di San Bartolomeo detta "delle donne". Il complesso venne integrato e ampliato a partire dal XVI-XVII secolo.

Dei due chiostri, quello "grande" doveva far parte del primitivo nucleo medievale, e doveva essere a un solo piano: il secondo risale alle ristrutturazioni successive.

Sul limite sud dell'area sottoposta a vincolo sono stati effettuati dei sondaggi archeologici che hanno evidenziato la presenza di una antica struttura in ciottoli e un suo relativo piano d'uso, una successiva fase edilizia da collocarsi in epoca medievale a cui rimandano alcuni limitati frammenti ceramici, seguita da murature



in laterizio, rinascimentali, legate a sistemazioni pavimentali o idrauliche. Il bene è soggetto a vincolo architettonico e archeologico (D.D.R. 25/03/2010)

Bibliografia: CAGNANA et AL, 2017

Sito 029) San Giacomo, Borzoli / strutture murarie

La chiesa fu costruita nel 1250 da Giacomo Gattilusio e dopo quasi due secoli la struttura purtroppo era segnata da gravi danni, che furono successivamente sistemati da Nicolò Centurione. Nel 1582 la chiesa venne ispezionata da Mons. Bossio che decretò un ampliamento dell'altare maggiore e la demolizione dei due altari laterali, insieme alla parete di tramezzo.

Bibliografia: *Le chiese delle diocesi italiane*

Sito 030) Cornigliano / toponimo, reperti sporadici

Il toponimo Cornigliano deriva dal gentilizio *Cornelius* e può ricollegarsi alla posizione di un *fundus*.

Nell'area di Cornigliano è inoltre segnalato, nel corso degli anni '70, il rinvenimento di terreni agricoli e di materiali di epoca repubblicana.

Bibliografia: MELLI 1997, p. 306 e nota 54; MELLI, BULGARELLI 2004, p. 225

Sito 031) San Pietro della Costa di Coronata / struttura muraria

Nella località detta S. Pietro della Costa di Coronata, la zona collinare agricola che da Via Monte Guano scende verso Cornigliano, ci sono ancora le tracce di un monastero di monache cistercensi: l'atto di fondazione della Badia di S. Pietro della costa di Coronata risale al 18 luglio 1297.

Bibliografia: CAMINATA 2003, p. 13 e nota 4

Sito 032) Villa Gentile Bickley - via Cervetto 35, Cornigliano / struttura muraria, materiale sporadico

Nel corso di lavori di restauro della villa è stato identificato un frammento marmoreo di provenienza egea che mostrava una faccia piana scolpita a foglie e racemi. In occasione di lavori di scavo nell'area della villa, edificata nelle sue forme attuali nel XVI secolo, ha consentito di individuare fondazioni di strutture murarie di età medievale.

Bibliografia: MELLI, BULGARELLI 2004, pp. 225-226

Sito 033) Via Nostra signora di Lourdes 4, Campi / struttura muraria

I documenti storici riportano la notizia della presenza di una chiesa dedicata a San Siro, già dal 1250.

Bibliografia: *Le chiese delle diocesi italiane*

Sito 034) Chiesa e ospedale di San Biagio, Rivarolo / struttura muraria

La chiesa del SS. Nome di Gesù del Borghetto è stata costruita tra il 1956 e il 1958 nel luogo dove fino alla fine del XVIII secolo sorgeva l'ospedale con l'annessa chiesa dedicata a San Biagio che il patrizio genovese Opizzo Leccavela aveva fatto costruire nel 1178 in memoria del fratello Ottavio, assassinato per motivi politici.

Cessato l'ospedale, anche la chiesa di San Biagio fu chiusa al culto e trasformata in magazzino.

Bibliografia: *Le chiese delle diocesi italiane*

Sito 035) Pieve di San Martino, Sanpierdarena / struttura muraria

Tra via Rolando e Via Caveri doveva essere collocata, come si può ricavare dalle carte storiche (Vinzoni, Brusco), la Pieve di San Martino, di probabile fondazione paleocristina e nota attraverso documenti d'archivio che la citano già a partire dal 1006.

Bibliografia: TUVO 1975, p. 12

Sito 036) Ex Panificio, Cornigliano / strutture murarie

Nel corso di indagini archeologiche preventive sono state individuate tracce di un suolo agricolo impostato direttamente al di sopra delle ghiaie alluvionali del Polcevera e di livelli d'uso connessi allo svolgimento di attività produttive per la lavorazione dei metalli della quale si conserva una sequenza di battuti che si appoggiano a una muratura datata, sulla base della tecnica costruttiva, a età medievale o, più probabilmente, postmedievale. Le evidenze sono sigillate da riporti e spianamenti sui quali si impostano le costruzioni attuali (Archivio SABAP Liguria).

Sito 037) Cinta urbana del XVII secolo / struttura muraria

Quando nel 1625 il duca di Savoia, con l'appoggio della Francia, invase i territori della Repubblica di Genova mettendo in pericolo la città ci si rese conto che la cinta muraria non era in grado di garantirne la sicurezza e vennero costruite trincee e fortificazioni provvisorie lungo la linea spartiacque delle vallate del Bisagno e del Polcevera. Nel 1626 venne deliberata la costruzione di una cinta muraria che seguisse l'andamento di queste opere provvisorie. L'ampiezza della cinta muraria, edificata in aree a tutt'oggi non urbanizzate, ha favorito la sua conservazione, fatta eccezione per i tratti più vicini alla costa: la nuova cortina inglobò la cinta del XVI secolo e si ricollegò a esse nella zona orientale, tramite il segmento (le "Fronti Basse"), demolite nel corso dell'espansione urbana a oriente tra il XIX e il XX secolo. Le mura furono terminate nel 1633.

Bibliografia: FINAURI 2007, pp. 19-44

Sito 038) Genova, centro urbano / sito pluristratificato

Area urbana della città di Genova (cfr. supra Inquadramento storico, par. 41, 4.2, 4.3).

Sito 039-040) Via Postumia / infrastruttura viaria

La via Postumia fu costruita nel 148 a.C., nata probabilmente da esigenze di penetrazione e controllo territoriale, e diventò un importante veicolo per la romanizzazione. Il percorso doveva ricalcare direttrici di transito già utilizzate in età preromana; le ricerche archeologico-topografiche non hanno sinora evidenziato nessuna traccia archeologica certa del tratto ligure da Genova a Pontedecimo mente è meglio delineato il



percorso a monte. Per quanto riguarda il tratto pertinente allo studio in oggetto vengono proposte due diverse ipotesi ricostruttive: alcuni studiosi ritengono di poter identificare con la prima parte della Postumia il tracciato che iniziava lungo l'arco costiero per poi risalire il promontorio seguendo le attuali Salita degli Angeli e che la strada romana iniziasse lungo l'arco costiero fino al Promontorio, che doveva essere superato con un tracciato probabilmente rintracciabile nel percorso delle attuali Salita degli Angeli, via di Porta Murata, giungendo a Granarolo e risalendo la Valpolcevera in direzione di Pontedecimo toccando Piani di Fregoso, Cà di Doi, Crocetta di Begato, Campora di Geminiano, Cremeno e Morego (n. 39). Altri studiosi invece ritengono che la strada, oltre Salita degli Angeli, proseguisse lungo salita Bersezio e seguisse Salita della Pietra fino alla sponda sinistra del torrente Polcevera, in corrispondenza della quale il percorso doveva proseguire subparallelo al percorso del corso d'acqua (n. 40).

Bibliografia: CERA 2000; MENCHELLI, PASQUINUCCI 2004, TRAVERSO et AL, 2017

Sito 041) Via Aemilia Scauri / infrastruttura viaria

La via *Aemilia Scauri* fu costruita tra il 115 e il 109 a.C. dal console M. Emilio Scauro e garantiva il collegamento fra Genova e il Ponente. La via da Genova o, secondo alcuni studiosi, da Pisa e Luni, raggiungeva *Vada Sabatia* (Vado) per poi piegare verso l'interno toccando Tortona e Piacenza. La strada si diramava dalla Postumia al culmine di Salita degli Angeli seguendo un percorso coincidente grossomodo con le attuali via Porta degli Angeli, Corso Martinetti, Salita Bersezio salita della Pietra, solo a tratti modificate dall'urbanizzazione moderna, a coincidere col tracciato iniziale proposto coloro che sostengono il percorso lungo torrente della Postumi (v. *supra*, sito n. 40).

Raggiunto l'alveo del Polcevera, fortemente ristretto a causa dell'espansione edilizia ed industriale che ha occupato progressivamente le zone golenali, è probabile che l'attraversamento del fiume avvenisse poco prima dell'Abbazia di S. Nicolò del Boschetto.

Bibliografia: BULGARELLI, MELLI 2001; MELLI 2001

Sito 042) Fegino / toponimo

Sembra ormai accettata l'identificazione del toponimo con l'*ad Figlinas* che nella *Tabula Peutingeriana* è indicata come prime tappa, distante 7 miglia da Genova, dell'*Aemilia Scauri*. Una tappa *ficlinis* compare anche negli itinerari tardi dell'Anonimo Ravennate e di Guidone. Il sostantivo latino *fig(u)lina*, che deriva da *figulus* vasaio è attestato sia nel senso di "cava d'argilla" (*fodina figulina*) sia nel senso di "fabbrica di vasi" (*officina figulina*).

Un atto notarile redatto nel 1333, citato dall'erudito ottocentesco Pietro Rocca, vi menziona ancora un limite di proprietà "*ad stratam publicam romanam*". La più antica menzione del paese è del 1123, la chiesa di Sant'Ambrogio (sito n. 13) è nominata in un documento del 1192 ma è stata rifatta nel XVII e nel XIX secolo.

Bibliografia: MELLI, BULGARELLI, pp. 224-225

Sito 43) Viabilità secondaria di età romana / infrastruttura viaria

Dalla via Aemilia Scauri dovevano dipartirsi dei tracciati secondari verso l'area costiera, come testimoniato dalla presenza di ritrovamenti di età romana e dalla cartografia storica.

Sito 044) Sestri Ponente / toponimo

Il nome deriva da un antico *sexto*, attestato in documenti medievali dal XII secolo, con una maggiore estensione rispetto alla toponomastica attuale: non si può escludere, per analogia con Quinto e Quarto, che vi fosse ubicato un miliario, anche se, in assenza dei dati certi del tracciato, la cifra di sei miglia contrasta con la distanza di sei miglia riportata dalla *Peutingeriana* per la tappa di *ad figlinas*.

Bibliografia: MELLI, BULGARELLI, pp. 226-227

Sito 045) Forte Tenaglia / strutture murarie

Il sito era anticamente occupato dalla *Bastia di Promontorio*, una fortezza che potrebbe risalire a prima del 1478 e della quale non si hanno notizie sicure riguardo le strutture; durante la costruzione delle Nuove Mura (n. 37), l'antica fortificazione fu demolita per realizzare una Tenaglia, semplice appendice alla cinta con funzione di batteria. Durante il periodo napoleonico, l'opera subì una prima modifica mentre i lavori di ampliamento che diedero alla struttura il suo aspetto attuale furono iniziati in un periodo compreso tra il 1815 e il 1830. Il bene è sottoposto a vincolo architettonico (D.D.R. 16/09/2005)

Bibliografia: FINAURI 2007, pp. 97-99

Sito 046) Torrente Polcevera / toponimo

Il torrente Polcevera, da identificarsi con il Porcifer, citato da Plinio (n.h., III 5,48), compare anche nella *Tabula Peutingeriana* col nome di Porcebera, secondo alcuni "il fiume che porta le trote", secondo altri "il fiume che porta le zolle". Il toponimo risale a età preromana.

Bibliografia: MELLI, BULGARELLI, 2001, p.116; MELLI, BULGARELLI 2004, p. 223

Sito 047) Castello, Borzoli / toponimo

Nella tavoletta IGM foglio 82 II NE "Rivarolo Ligure" levata del 1878 è presente il toponimo "Castello".

Sito 048) Ruderì, Monte Guano / toponimo

Nella tavoletta IGM foglio 82 II NE "Rivarolo Ligure" levata del 1878 è presente alle falde nord occidentali del Monte Guano l'indicazione "Ruderì".

Sito 049) Rocche, Cornigliano / toponimo

Nella tavoletta IGM foglio 82 II NE "Rivarolo Ligure" levata del 1878 è presente l'indicazione "Ruderì Convento Rocche". Il toponimo Rocche non compare più nella successiva tavoletta IGM foglio 82 II NE "Sestri Ponente" e ricompare nella attuale Carta Tecnica Regionale.

5. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Nel presente capitolo vengono esplicitate, per il territorio oggetto di indagine, le modalità di valutazione del rischio archeologico potenziale, intesa come procedimento finalizzato a verificare preventivamente le possibili trasformazioni delle componenti archeologiche del paesaggio all'attuazione delle opere previste dal progetto.

Nella valutazione del rischio archeologico si è fatto riferimento a una serie di parametri estimativi, che sono, nello specifico:

1. il quadro storico-archeologico in cui si inserisce l'ambito territoriale oggetto dell'intervento;
2. i caratteri e la consistenza delle presenze censite (tipologia ed estensione dei rinvenimenti), in un'ottica di "ponderazione" della componente archeologica;
3. la distanza rispetto alle opere in progetto, nella quale si è tenuto anche conto del grado di affidabilità del posizionamento delle presenze archeologiche (soprattutto per quelle note da bibliografia, fonti d'archivio o, comunque, non direttamente verificabili);
4. la tipologia dell'opera da realizzare, con particolare attenzione alle profondità di scavo previste per la sua realizzazione.

5.1. Carta del Rischio Archeologico Relativo. Prime valutazioni

Il presente paragrafo illustra una prima valutazione del rischio archeologico potenziale, relativa allo stato attuale della progettazione delle opere civili.

Le suddette valutazioni sono state sintetizzate graficamente nella *Carta del rischio archeologico relativo* (cfr. tavola 3 allegata alla presente relazione), in scala 1:2.000. In tale elaborato è stata presa in considerazione una fascia di circa 300 m nella quale la linea mediana corrisponde all'asse del nuovo viadotto e delle opere connesse (raccordo ed edificio di servizio con relativa sottomurazione).

Su di essa è stato riportato il rischio archeologico relativo utilizzando diversi indicatori, ognuno dei quali campiti con colori diversi:

- Tratteggio arancio: **Rischio Medio**
- Tratteggio beige: **Rischio Medio-Basso**
- Tratteggio verde: **Rischio Basso**
- Senza tratteggio (nella fascia di competenza del progetto): **Rischio Nullo**

La rappresentazione del rischio archeologico su carta si è ottenuta come di seguito illustrato:

1. sono state posizionate sulla base cartografica le presenze archeologiche;
2. dal perimetro esterno dell'areale (ad esempio in caso di aree sottoposte a tutela e aree di presenze archeologiche con estensioni note), oppure dal centro (nel caso di evidenze puntuali) è stato creato un poligono/corona circolare distante 50 m da esso, la cui superficie rappresenta la fascia di rischio medio;
3. dai limiti dell'area che indica il rischio medio è stato tracciato un secondo poligono/corona circolare – distante anch'esso 50 m dal precedente – che va a definire la superficie con rischio medio-basso;
4. oltre il poligono del rischio medio-basso tutta la superficie è stata considerata a rischio basso;
5. zone del progetto interessate da gallerie naturali sono state considerate a rischio nullo.

5.2. Rischio Archeologico: analisi dei dati

I dati acquisiti hanno permesso di effettuare un'analisi complessiva del rischio archeologico, estesa su di un'area di circa 0,5 km², calcolando un offset di 150 mt per lato, attorno alla lunghezza del viadotto.

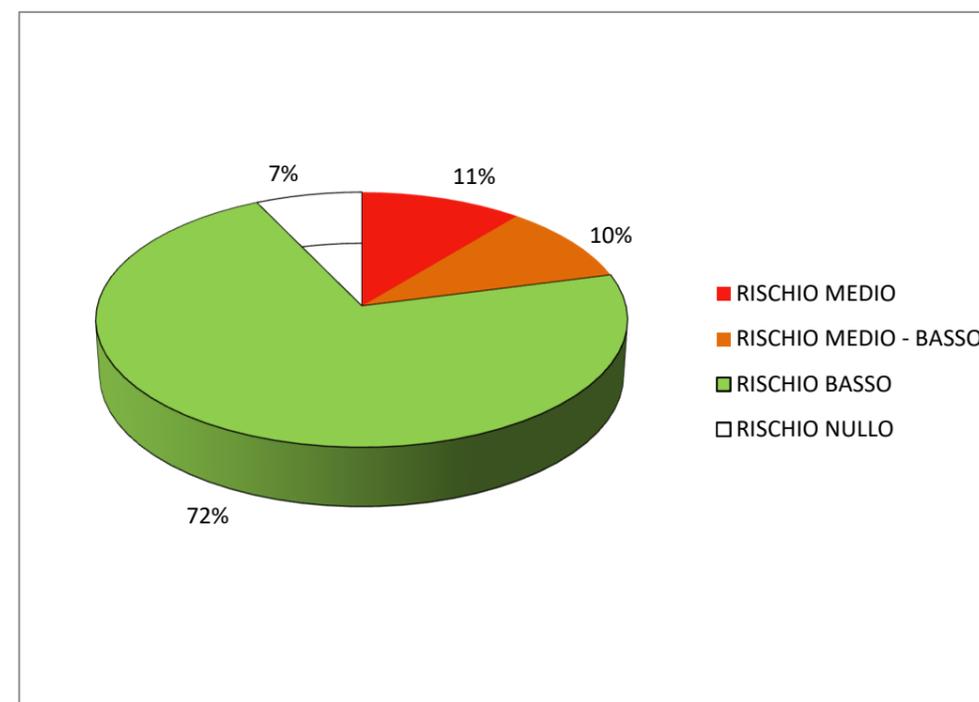


Figura 24 – Distribuzione del grado di rischio archeologico nell'area di indagine di 300 metri a cavallo dell'opera (valori in metri quadrati).

Dall'analisi dei dati e dal grafico a figura 24 emerge come gran parte della fascia di 300 metri a cavallo dell'opera sottoposta all'esame del rischio relativo sia compresa in un'area a rischio di basso grado, in quanto



Analisi del contesto archeologico. Relazione

Progetto NG12	Lotto 00	Codifica Documento E 22 RG AH0000 C01	Rev. C	Foglio 22 di 27
------------------	-------------	--	-----------	--------------------

ubicata in un'area priva di evidenze archeologiche entro una distanza di 100 metri: mentre la presenza di una ridotta percentuale di superficie, a rischio medio (11%) e medio-basso (10%), è limitata all'estremità orientale dell'area di progetto, dove potrebbe insistere un tracciato viario di epoca romana (sito n. 40), la cui ubicazione deriva da ipotesi ricostruttive elaborate da alcuni studiosi, e dove si trovano i resti di Forte Crocetta (sito n. 25). All'estremità occidentale, è stata individuata una fascia a rischio nullo, dal momento che le opere a progetto terminano all'imbocco della galleria naturale Coronata, già esistente.

Limitando la valutazione a livello lineare sull'asse longitudinale dell'opera (figura 25), considerando anche le opere accessorie (quali ad es. fabbricato tecnologico e vasche di laminazione), si osserva come l'88% della stessa ricada entro un'area a rischio basso e l'8% (rappresentato da dall'estremità est del viadotto e dal contiguo raccordo) ricada entro un'area a rischio medio-basso. Solo il 5% del tracciato lineare ricade in un'area a rischio archeologico medio: si tratta delle due pile orientali della rampa di raccordo con l'autostrada A7.

5.3. Allegati

Parte integrante della presente relazione sono le tavole elencate nella sottostante tabella:

Titolo	N. di Tavola
Carta delle presenze archeologiche e dei vincoli (scala 1:12.500)	Tavola 1
Carta di ricognizione e di visibilità dei suoli (scala 1:2.000)	Tavola 2
Carta del rischio archeologico relativo (scala 1:2.000)	Tavola 3

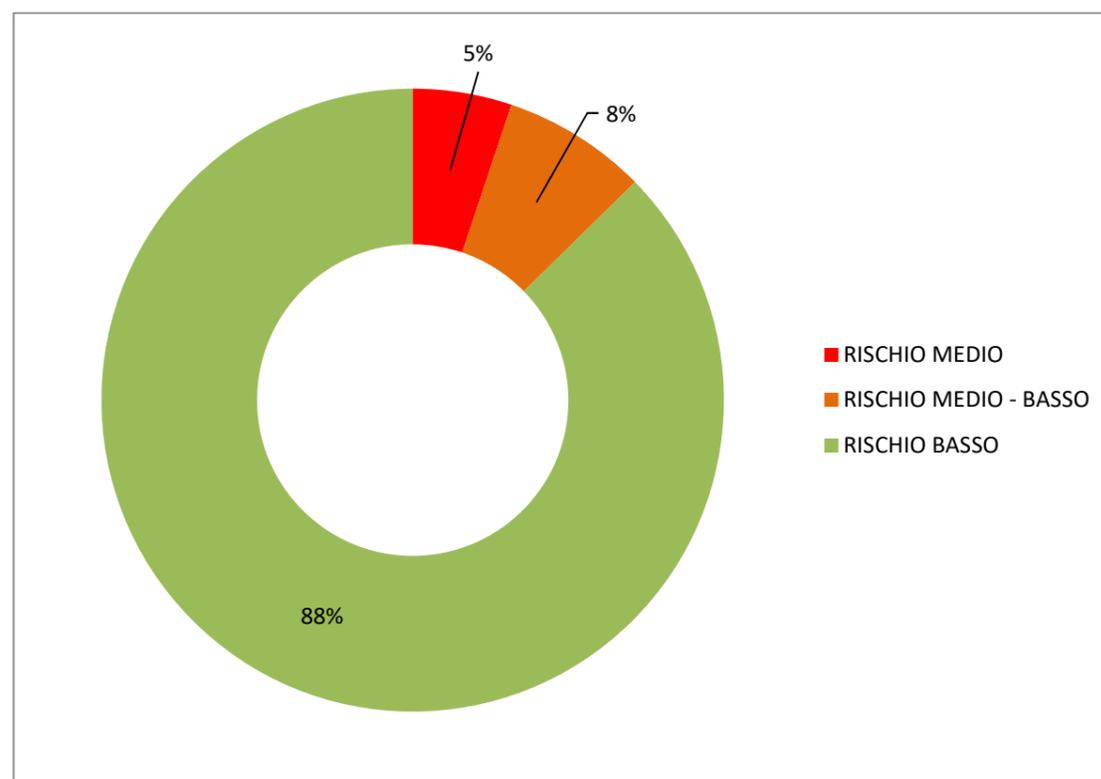


Figura 25 – Distribuzione del grado di rischio archeologico lungo il tracciato dell'opera (valori in metri lineari).



6. BIBLIOGRAFIA

Badia di S. Andrea, Recco, 1988

BUFFONI, COGORNO 1987; Buffoni G., Cogorno L., *Val Polcevera*, in P. Marchi (a cura di), *Le Ville del Genovesato*, vol. IV

BULGARELLI, MELLI 2001; Bulgarelli F., Melli P., *L'Aemilia Scauri tra Genova e Vado Ligure*, in R. LUCCARDINI 2001, pp. 113-132

CAGNANA ET AL. 2017; Cagnana A., Poletto A., Traverso A., *Genova. Via Ludovico Ariosto*, in *Archeologia in Liguria*, ns, VI, 2014-2015, pp. 384-388

CAMINATA 2003; Caminata A.M., *Dopo un quarto di secolo riaperto al pubblico l'Oratorio di N.S. Assunta di Coronata*, in *La Casana*, 2003/1, pp. 12-19

CERA 2000; Cera G., *La via Postumia da Genova a Cremona*, Roma 2000

CIPOLLINA 1931; Cipollina G., *Cenni critico-storici su Rivarolo (Polcevera)*, Rivarolo 1931

DE VINGO, FRONDONI, 2003; De Vingo P., Frondoni A., *Fonti scritte e cultura materiale nel territorio fra tardoantico e altomedioevo in val Polcevera (Genova): problemi aperti e prospettive di ricerca*, in *Atti del III congresso di archeologia Medievale*, 2003, pp. 32-36

DEL LUCCHESI 2010; Del Lucchese A., *La presenza umana nel Neolitico*, in DEL LUCCHESI, MELLI 2010, pp. 10-12

DEL LUCCHESI 2010b; Del Lucchese A., *Sistemazione del territorio presso un abitato dell'antica età del Bronzo*, in DEL LUCCHESI, MELLI 2010, pp. 16-18

DEL LUCCHESI 2014; Del Lucchese A., *I primi abitanti di Genova*, in MELLI 2014 (a cura di), 2014, pp. 57-70

DEL LUCCHESI, MELLI, 2010; Del Lucchese a., Melli P., *Archeologia metropolitana. Piazza Brignole e Acquasola*, Genova 2010

FINAURI 2007; Finauri S., *I forti di Genova*, Genova 2007

GAMBARO 1999; Gambaro L., *La Liguria costiera tra III e I secolo a.C. Una lettura archeologica della romanizzazione*, Mantova 1999

GARIBALDI 1985; Garibaldi P., *Lineamenti storici ed archeologici dell'alta Valle Polcevera*, in *Studi e Ricerche. Cultura del Territorio*, 2, 1985, pp. 19-38

Insedimenti e territorio 2004; Insediamenti e territorio. Viabilità in Liguria tra I e VII secolo d.C., Atti del Convegno, Bordighera, 30 novembre – 1 dicembre 2000, Bordighera 2004, pp. 211-261.

LAUNARO 2009; Launaro A., *La Val Polcevera dalla seconda Età del Ferro alla fine dell'Evo Antico*, in *Rivista di Studi Liguri*, LXXII-LXXIII, pp. 5-34

Le Chiese delle diocesi italiane; www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane

LEALE; TOMASELLI 2016; Leale S., Tomaselli A., *Il salto di meandro artificiale del Torrente Polcevera a Genova Bolzaneto*, in *L'Universo*, 2013

LUCCARDINI 2001; Luccardini R. (a cura di), *Vie romane in Liguria*, Genova 2001

MANGANELLI, MELLI, 2010; Manganelli C., Melli P., *Lo scavo nel cantiere dell'Acquasola*, in DEL LUCCHESI, MELLI 2010, pp. 38-39

MELLI 1987; Melli P., *Trent'anni di archeologia urbana a Genova: contributi allo studio della storia della città*, in *Archeologia in Liguria III.2. Scavi e scoperte 1982-86 "Dall'epoca romana al Post-Medioevo*, pp. 299-315

MELLI 1996 (a cura di); Melli P., *La città ritrovata. Archeologia urbana a Genova*, Genova 1996

MELLI 1996b; Melli P., *Genova Romana*, in P. MELLI, 1996, pp. 38-44

MELLI 1996c; Melli P., *Genova Tardoantica ed Altomedievale*, in P. MELLI, 1996, pp. 45-49

MELLI 2001A; Melli P., *La via Postumia*, in R. LUCCARDINI 2001, pp. 95-102

MELLI 2001B; Melli P., *La viabilità di Genova e del suo territorio*, in R. LUCCARDINI 2001, pp. 103-112

MELLI 2007; Melli P., *Genova preromana. Una città portuale del Mediterraneo tra il VII e il III secolo a.C.*, Genova 2007

MELLI, 2010; Melli P., *L'area di Piazza Brignole nell'età del Ferro e in epoca romana*, in DEL LUCCHESI, MELLI 2010, pp. 26-28

MELLI, 2010B; Melli P., *Una tomba "principesca" in Spianata Acquasola*, in DEL LUCCHESI, MELLI 2010, pp. 42-49

MELLI 2014 (a cura di); Melli P., *Genova dalle origini all'anno Mille. Archeologia e storia*, Genova 2014

MELLI 2014b; Melli P., *La rete stradale e il popolamento del territorio di Genua*, in MELLI 2014 (a cura di), 2014, pp. 145-160

MELLI 2017; Melli P., *Genua Kanua Genua Ianua*, Genova 2014

MELLI, BULGARELLI 2004; Melli P. Bulgarelli F., *Per una ricostruzione dei tracciati viari antichi tra Genova e Vado*, in *Insedimenti e territorio. Viabilità in Liguria tra I e VII secolo d.C.*, Atti del Convegno, Bordighera, 30 novembre – 1 dicembre 2000, Bordighera 2004, pp. 211-261.

MELLI, TORRE 2014; Melli P., Torre E., *La città tardoantica*, in MELLI 2014 (a cura di), 2014, pp. 205-214

MENCHELLI; PASQUINUCCI 2004; Menchelli S., Pasquinucci M., *Ibi termina duo stant circum viam Postumiam. La via Postumia tra Genua e Libarna*, in *Insedimenti e territorio. Viabilità in Liguria tra I e VII secolo d.C.*, Atti del Convegno, Bordighera, 30 novembre – 1 dicembre 2000, Bordighera 2004, pp. 185-201.

MENNELLA 2014; Mennella G., *Genova da comunità federata a municipio di Roma*, in MELLI 2014 (a cura di), 2014, pp. 99-107

PAASAL 2001; *Carta del Patrimonio Archeologico, Architettonico e Storico-Ambientale Ligure*, sc. 1:10000

PASQUINUCCI 1998; Pasquinucci M., *La via Postumia da Genova a Libarna*, SENA CHIESA, LAVIZZARI PEDRAZZINI (a cura di), Milano 1998, pp. 213-215.

Contraente



Progettista



Analisi del contesto archeologico. Relazione

Progetto
NG12

Lotto
00

Codifica Documento
E 22 RG AH0000 C01

Rev.
C

Foglio
24 di 27

PASQUINUCCI 1998b; Pasquinucci M., *La val Polcevera*, SENA CHIESA, LAVIZZARI PEDRAZZINI (a cura di), Milano 1998, pp. 216-217.

PASQUINUCCI 2014; Pasquinucci M., *La tavola del Polcevera e le tribù delle valli di Genova*, in MELLI 2014 (a cura di), 2014, pp. 107-112

PATRONE, PAOLETTI 1982; Patrone P.D., Paoletti A., *S. Nicolò del Boschetto. Una proposta di recupero*, SAGEP 1982

PETTIROSSI 2014; Pettirossi V., *Dalla ripresa del III secolo d.C. al porto bizantino*, in MELLI 2014 (a cura di), 2014, pp. 199-204

POGGI 1914; Poggi G., *Genova preromana, romana e medievale*, Genova 1914

PUC 2015; *Piano Urbanistico Comunale Vigente del Comune di Genova*, 2015

ROASCIO 2018; Roascio S., *La Liguria, Genova e il mare come scenario di incontri e scontri*, in Emina A. (a cura di), *Territori e Scenari. Ripensare il Mediterraneo*, Quaderni IRCrES-CNR, vol. 2, n. 2, 2018, pp. 55-92

SENA CHIESA, LAVIZZARI PEDRAZZINI 1998 (a cura di); Sena Chiesa G., Lavizzari Pedrazzini M.P. (a cura di), *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa*, Milano 1998

Storia del Santuario di Virgo Potens, Genova, 1932

TORRE 1996; Torre E., *Genova Tardoantica ed Altomedievale*, in P. MELLI, 1996, pp. 45-49

TORRE 2013; Torre E., *Sestri Ponente. Erzelli. Nuovo parco tecnologico e scientifico*, in *Archeologia in Liguria*, ns, IV, 2010-2011, pp. 165-167

TORRE 2013b; Torre E., *Coronata. Convento dei Cappuccini (Genova)*, in *Archeologia in Liguria*, ns, IV, 2010-2011, pp. 167-168

TORRE, TRAVERSO, 2015; Torre E., Traverso A., *Genova Sestri Ponente. Piazza Virgo Potens*, in *Archeologia in Liguria*, ns, V, 2012-2013, pp. 189-190

TRAVERSO et AL 2017; Traverso A., Cagnana A., Chella P., Conventi M., Garibaldi P., Isetti E., Molinari I., Montinari G., Pastorino A.M., Petraccia F., Rossi G., Scevola R., *Progetto Postumia, per una revisione della documentazione e dei dati materiali relativi ad un antico percorso viario*, in *Archeologia in Liguria*, ns, VI, 2014-2015, pp. 203-220

TUVO, *Storia di Sampierdarena*, Genova 1975

TUVO, *Sestri Ponente. Memorie e Ricordi*, Genova 1990

TAVOLA 1 - SCALA 1:13500

Carta delle presenze archeologiche e dei vincoli

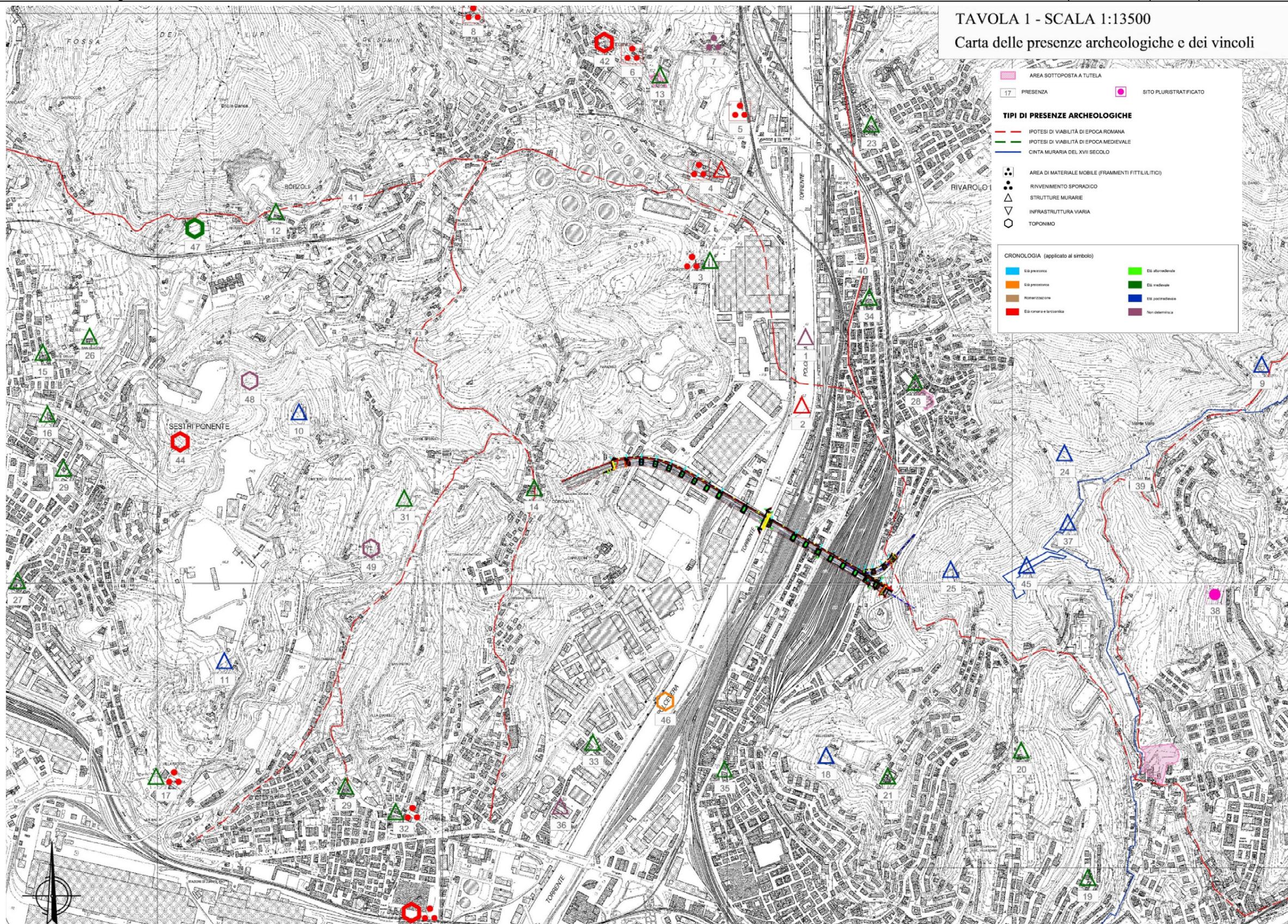
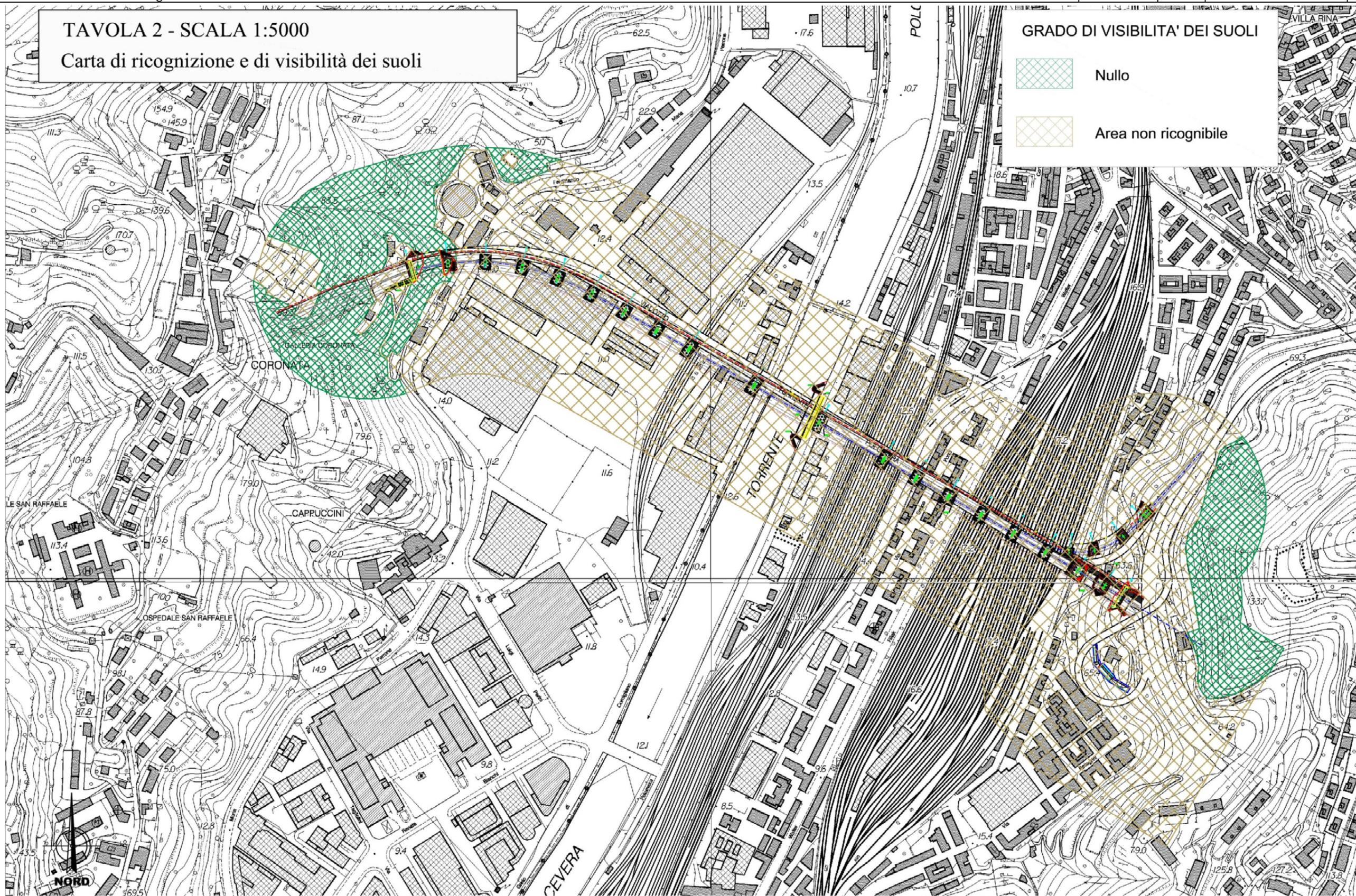


TAVOLA 2 - SCALA 1:5000

Carta di ricognizione e di visibilità dei suoli



GRADO DI VISIBILITA' DEI SUOLI

-  Nullo
-  Area non ricognibile

